

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 MAGGIO 1997

Presidenza: on. Tiziana Zaninelli, presidente.

Presenti: 35 consiglieri comunali;

Assenti scusati: on.li Fiorenzo Cotti, Stelio Mondini, Marco Pellegrini, Norys Remonda, Silvio Rusca;

Membri del Municipio presenti: on. Marco Balerna, sindaco;
on. Dario Scaffetta, vicesindaco;
on.li Fabio Abate, Aldo Baronio, Bruno Cereghetti, Renza De Dea,
Fabio Pedrazzini, municipali

—ooo0ooo—

In apertura di seduta l'on. presidente propone la modifica dell'ordine del giorno per inserire due nuove trattande; quella relativa alla sostituzione di un membro nella commissione del piano regolatore e quella relativa alla designazione del delegato comunale in seno al Consorzio autolettiga.

D'accordo con quanto proposto dall'on. presidente che apre pertanto la seduta con il seguente ordine del giorno:

1. lettura e approvazione ultimo verbale;
2. rinnovo ufficio presidenziale;
3. dimissioni e subingresso Consigliere Comunale (PS);
4. sostituzione di un membro della Commissione della gestione (PS);
- 4a) sostituzione di un membro della commissione del piano regolatore (PS);
5. designazione di un delegato del Comune nel Consorzio forestale valli Pesta e Riarena;
- 5a) designazione di un delegato del Comune nel Consorzio autolettiga (PS).
6. discussione linee direttive e piano finanziario della città periodo 1997-2000;
7. esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:

M.M. 156 complemento alla richiesta di credito per gli Stabilimenti Balneari (bagno popolare)

M.M. 33 sottoscrizioni di nuove azioni della Società Elettrica Sopracenerina

M.M. 34 credito straordinario di fr. 20'000.-- quale partecipazione della città al progetto per la realizzazione della tenda Botta-Pedretti sul lungolago di Ascona

8. mozioni e interpellanze.

L'on. presidente, vista l'assenza dello scrutatore Fiorenzo Cotti, invita a designare uno scrutatore provvisorio. Il Gruppo PPD propone l'on. Tiziano Vannini.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

E'richiesta la dispensa dalla lettura.

L'on. Bergonzoli interviene precisando che

"In data 4 gennaio 1997 ho scritto la seguente lettera indirizzata al Municipio:

Onorevoli signori,

in allegato vi trasmetto la risposta del direttore del Dipartimento Istituzioni on.le A.Pedrazzini ad una mia interrogazione relativa alla problematica riguardante la lettura e approvazione del verbale. La mia domanda era stata fatta in merito alla mia Iniziativa Parlamentare con la quale chiedo la modifica degli art.li 24-25 e 62 della Legge Organica Comunale (LOC) che, se accettata, vedrà fra l'altro abolita anche la fastidiosa lettura del Verbale delle risoluzioni. (In proposito aggiungo che dopo la decisione del Tribunale amministrativo, poiché in quel momento non facevo ancora parte del Gran Consiglio, mi sarei aspettato che un qualche deputato, magari di Locarno, provvedesse in proposito; ma non fu così, e intanto il tempo passa!). Dalle risposte avute potrete constatare che il verbale allestito dal segretario comunale integra di fatto le stesse connotazioni giuridiche di quelle di un ordinario messaggio municipale che deve essere trasmesso prima della seduta a tutti i consiglieri comunali, in ogni caso almeno 20 giorni prima della seduta. Vi prego quindi di volervi adattare a queste disposizioni e ossequiarle già a partire dal prossimo Consiglio Comunale. (che sarebbe stato quello del 20 gennaio). Questa era la mia lettera al Municipio e al fine di non dovervi far perdere tempo non leggerò la lettera dell'on.le A.Pedrazzini; la potrete leggere sul prossimo verbale poiché figurerà sul testo che sto leggendo in questo momento e che consegnerò al Presidente chiedendo espressamente che ciò venga.

* * *

Ecco il testo della lettera in questione:

Onorevole signor Deputato,

nel corso dell'ultima seduta del Parlamento cantonale Lei si era rivolto a me chiedendomi alcune delucidazioni sul diritto, per il consigliere comunale, d'essere in possesso del verbale della seduta precedente. Dopo aver assunto le necessarie informazioni così mi determino:

- qualora il regolamento comunale stabilisca che il riassunto delle discussioni sia approvato nel corso della seduta successiva (art. 62 e 64 LOC), all'ordine del giorno figurerà questa specifica trattanda;
- va da sè che in questo contesto la proposta di verbale allestita dal segretario comunale integra di fatto le stesse connotazioni giuridiche di quelle di un ordinario messaggio municipale che, giusta l'art. 56 LOC, deve essere trasmesso prima della seduta a tutti i consiglieri comunali;

- ciò sembra d'altronde perfettamente in consonanza con la preoccupazione del legislatore di far sì che il consigliere comunale, prima di deliberare, possa acquisire tutte le informazioni necessarie;

- prassi che vogliono il verbale distribuito ai soli capi-gruppo possono essere accettate soltanto con il tacito accordo di tutti i membri del consiglio comunale. Esse infatti introducono implicitamente la distinzione tra membri del legislativo che il legislatore non ha codificato;
- aggiunto peraltro come il singolo consigliere, in simili circostanze, conservi comunque il diritto di chiedere la lettura integrale della proposta di verbale;
- si può d'altronde ritenere che qualora la proposta di verbale non sia preliminarmente distribuita, il presidente del legislativo debba in ogni caso procedere alla lettura integrale del testo.

Sperando che queste informazioni Le possano essere utili, Le trasmetto i sensi della mia considerazione.

Il Consigliere di Stato: dott.A.Pedrazzini

In un incontro avuto con il Sindaco on.le Balerna durante una seduta della Commissione della gestione mi si disse che si sarebbe provveduto. Da quel momento però non ho avuto nessun altro cenno positivo per legalizzare questa situazione, e questo è il terzo Consiglio Comunale dopo l'invio della mia lettera al Municipio... Avrete certamente notato che da quel momento mi sono sempre astenuto dal voto all'approvazione del verbale, e questo in attesa che si recepisce il mio messaggio; ma purtroppo non è accaduto niente di niente. A questo punto è doveroso però che vi legga almeno i due passaggi più significativi della lettera:

- prassi che vogliono il verbale distribuito ai soli capi-gruppo possono essere accettate soltanto con il tacito accordo di tutti i membri del consiglio comunale. Esse infatti introducono implicitamente la distinzione tra membri del legislativo che il legislatore non ha codificato;
- si può d'altronde ritenere che qualora la proposta di verbale non sia preliminarmente distribuita, il presidente del legislativo debba in ogni caso procedere alla lettura integrale del testo.

E io sottolineo: "soltanto con il tacito accordo di tutti i membri del consiglio comunale" e ancora: "il presidente del legislativo debba in ogni caso procedere alla lettura integrale del testo".

Onorevoli colleghi, ho l'impressione che a Locarno la politica venga fatta esclusivamente per sostenere le Holding e i doppi redditi e fare i propri comodi infischiandosi delle decisioni che vengono prese dal Consiglio di Stato (vedi il caso recente del ricorso da me vinto). E dichiaro anche che l'inventore della Repubblica delle banane non sono proprio stato io! Preciso anche che il tacito consenso io personalmente non l'ho mai dato, e dal momento che non chiederò la lettura del verbale non so proprio immaginarmi come il presidente intenda risolvere questo problema. Tanto dovevo in nome della vera democrazia e per onorare la promessa solenne da me fatta davanti al Giudice di pace all'inizio della legislatura!"

L'on. presidente prende atto dell'intervento dell'on. Bergonzoli e propone di procedere comunque come ai precedenti consigli comunali.

L'on. sindaco, da parte sua, non ricorda quanto riferito dall'on. Bergonzoli; dovrebbe verificare quanto discusso nella commissione della gestione e quanto comunicato alla cancelleria municipale al riguardo.

L'on. Bergonzoli riconferma la sua precedente richiesta.

L'on. presidente ne prende atto e ritiene di far sottoporre la questione alla Sezione degli enti locali.

Messa ai voti la dispensa dalla lettura è accordata con 31 voti favorevoli, 1 contrario e due astenuti.

RINNOVO UFFICIO PRESIDENZIALE

L'on. Gian franco Perazzi, a nome del gruppo PPD, propone alla presidenza l'on. Tiziana Zaninelli. Tale proposta è accolta all'unanimità per acclamazione.

La presidente uscente, on. Elena Zaccheo pronuncia la seguente allocuzione di commiato:

"Chiudere l'anno da prima cittadina vuol dire, concedetemi la forzatura, fare una sorta di testamento politico intermedio, un bilancio dell'attività di servitore civile, come viene definito nel mondo anglosassone chi si mette a disposizione a titolo gratuito per cariche politiche di militanza. Mi permetto quindi, questa sera, di fare qualche riflessione, di palo in frasca, proprio su questo bilancio. Fare politica non è facile. Fare politica con coerenza è una delle cose più difficili con le quali mi sia mai cimentata. Nei lunghi anni di militanza ho sempre tentato di dare un senso al mio essere donna politica, privilegiando appunto il difficile tentativo di essere coerente con me stessa, con le mie idee, con il mio sentire. Ovviamente non è facile comunicare la coerenza: v'è chi la scambia per aggressività, v'è chi vi ravvede cocciutaggine, altri la bolla con il marchio dell'ignoranza. Qualche furbacchione ha detto, tempo fa, che solo gli sciocchi non cambiano idea e subito è stato un corredo di ripetizioni del ritornello, il più delle volte per giustificare i peggiori voltafaccia. Il che dimostra, semmai, che un buon detto non è come la vitamina C: non protegge dai malanni. Ma torniamo alla coerenza che trova applicazione in molti aspetti della vita delle nostre istituzioni. Prendiamo per cominciare la coerenza della democrazia. Da tempo assistiamo a spettacoli aberranti inscenati in nome della democrazia come l'uso improprio del referendum. Tutti sanno che in Svizzera, ma il Ticino non è un'oasi, è possibile comprare un referendum per circa mezzo milione di franchi. Vi sono organizzazioni specializzate nella raccolta di firme, basta avere i soldi. Mi direte che un referendum non è ancora una decisione popolare: certamente non lo è, ma è già un bel passo avanti e, soprattutto, è un bel modo per guadagnare tempo (o farne perdere agli "avversari") con poca spesa. Quando in gioco ci sono, come spesso accade, centinaia di milioni, il santo del mezzo milioncino vale la candela. Dicevo che il Ticino non fa eccezione e, a proposito di un recente referendum, un politico, che per altro non apprezzo, ha azzeccato il seguente titolo: referendum con il trucco. Abolire il sacro istituto del referendum allora? Neanche per sogno: magari alzare il numero delle firme necessarie (badate bene a chi si oppone; spesso, in filigrana appare la famosa organizzazione delle firme...), magari ridurre i termini temporali, ma abolirlo no. Cosa c'entra la coerenza? Sta nel combattere queste storture, nel denunciarle, nell'inalberarsi contro l'uso proditorio delle istituzioni. Lo stesso discorso vale per l'uso sconsiderato del rimedio del ricorso, dell'opposizione, insomma di quello strumento che i latinisti chiamano *actio popularis*, che in realtà è scaduta ad azione di pochi e non buoni, a scapito dei più. Abolire il diritto di ricorso: neanche per sogno, ma colpire duramente la temerarietà. Ad esempio: chi come la Utoring SA non si oppone alla modifica del Piano regolatore della Città per la costruzione del Porto, non deve essere protetta quando, un anno dopo si oppone alla concessione dell'autorizzazione a costruire perché il porto davanti a casa gli dà fastidio. Ricorsi di questo genere vanno respinti celermente e il loro costo deve essere assolutamente dissuasivo. E'tempo, oltre che di democrazia, anche di libertà. Bella parola, poi usata anche nel vocabolo liberismo. Da noi le cose arrivano con ritardo, si sa. Reagan è andato in pensione da tempo, la Thatcher è ridotta a fare la conferenziera, ma in Ticino scopriamo oggi il reaganismo e il thatcherismo. Commettendo gli stessi errori degli inglesi e degli americani. Certo, alcune cose di quel modo di far politica sono da salvare, ma non dimentichiamo che la nostra società è stata costruita sulla pace sociale, sui concetti di solidarietà e di responsabilità individuale e collettiva. Perché abbiamo potuto contare su un ceto medio forte, su una ricchezza diffusa, su una società con un basso tasso di criminalità? Perché, soprattutto, abbiamo con sapienza assicurato la libertà di essere assistiti se si è bisognosi, malati, vecchi; la libertà di godere di un'educazione pubblica

accessibile a tutti; la libertà di avere un'informazione senza museruole; la libertà di uscire la sera da sole senza essere aggredite per il solo fatto di essere donna. Sono valori che debbono essere difesi ad ogni costo, ma che si vorrebbe abbattere nel nome del neoliberismo, della sfrenata corsa alla ricchezza di pochi e della creazione di sempre più ampi fossati tra la popolazione che non ha nulla e quella che ha troppo. La coerenza del politico stava nell'opporci con vigore alle lusinghe utopiche - per fortuna ormai passate - della dittatura del popolo, così come sta nella necessità - oggi - di mostrare la fronte a chi vuole smantellare le conquiste sociali. Non difendo i privilegi, aborro l'assistenzialismo, ma mi fanno altrettanta paura i moderni paladini del liberismo senza guard rail. Il fatto è che con questo tipo di coerenza si è raramente "à la page" (come direbbe il nostro Sindaco). E'tempo, oltre che di democrazia e di libertà, anche di cambiamenti. Quando il mondo subisce uno scossone, vuoi per una guerra, vuoi per un cataclisma, vuoi per una conquista della scienza, segue un'accelerazione del cambiamento. In questi casi i fronti si polarizzano. Chi sta bene non vuole cambiare, chi sta male invece desidera voltare pagina. Queste forze contrapposte si scontrano. Sovente chi sta bene detiene anche il potere, e allora chi sta male si ribella. Fa insomma la rivoluzione. Io non credo che sia necessario scannarsi tra fratelli. Non credo all'ineluttabilità della rivoluzione come unico metodo per la riforma, per il cambiamento. Credo invece che in una società evoluta, quando - come attualmente - si manifesta forte il bisogno di cambiamento chi detiene il potere deve essere disposto a perderne qualche pezzetto, appunto per favorire la riforma. Nella grassa Svizzera, soprattutto in quella molto grassa, trionfano invece i Blocher - che, come dice giustamente Fulvio Pelli - stanno costruendo una fortezza nella quale saranno prigionieri gli stessi Svizzeri, oppure ancora, a livello più nostrano, i Bignasca, che predicano la propria libertà in cambio di quella degli altri, opponendosi a tutto quello che può apparire come un'apertura verso nuovi orizzonti. La paura è sempre stata cattiva consigliera, ha da sempre consigliato solo i pavidi. Come quelli ad esempio, per restare nel nostro microcosmo, che paventano la tanto agognata apertura regionale del nostro Municipio. Ma qui probabilmente i limiti sono di altra natura. E il popolo? Il popolo osserva e giudica. Siccome è tutt'altro che bestia, giudica con estrema severità e lo fa usando delle armi di cui dispone. Vi sorprenderò nel dire che non ritengo che siano molte e molto affilate. Il popolo usa malvolentieri quelle che solo in apparenza sono sue, ma che in realtà gli vengono usate contro (il referendum ad esempio, le elezioni, e via elencando). No usa le proprie armi: l'assenteismo, la perdita di fiducia nelle istituzioni, il farsi un baffo della legalità. E, se non ottiene soddisfazioni, può anche ricorrere alla disubbedienza e alla violenza. Sono tutte cose che stanno succedendo oggi, qui, da noi. Ma noi politici facciamo finta di non accorgercene. Diciamo: dateci il voto, se saremo eletti cambieremo. Poi non succede nulla, anzi. Diciamo: abbiate fiducia nelle istituzioni. Vedete bene come funziona la giustizia dalle nostre parti, dove un Tizio spara ad un Caio, viene arrestato, è reo confesso e dopo anni nessuno ha trovato il tempo di celebrare il processo. Diciamo: stiamo andando male con le finanze, dobbiamo risparmiare e poi non siamo capaci di rinunciare neanche al piccolo privilegio di una cassa pensione gratuita, ma chiediamo ai funzionari di ridurre il salario. Diciamo: dobbiamo snellire, decartellizzare e poi leggiamo un articolo di Corrado Kneschaurek nella Regione del 2 maggio nel quale descrive tasse, balzelli e burocrazia ai quali è sottoposto un imprenditore ticinese per tirare avanti; Kafka non avrebbe fatto meglio e la realtà supera la fantasia. Torno alla coerenza. E'difficile essere coerenti con le promesse elettorali ed è difficile non essere alla moda. Io ci provo, non so con quanto successo, ma ci provo perché sento forte la responsabilità individuale. Faccio questi discorsi, ma tento di comportarmi così in CC, in Gruppo, in Direttiva. Se noi tutti rappresentanti di partiti che abbiamo fatto solenni promesse solo qualche mese fa, ci dessimo una mossa e fossimo un pò più coerenti con le nostre affermazioni, io credo che faremmo un grande passo avanti. Cominceremmo seriamente e finalmente con il cambiare qualcosa se qualcuno chiede: ma che cosa, lo punisco leggendogli tutti i discorsi e gli interventi che ho fatto non solo durante il mio

anno di presidenza. Il mio augurio conclusivo è che finalmente ci si renda conto che l'unica strada per progredire è quella del cambiamento e che tutti assieme ci si decida una buona volta ad imboccarla seriamente."

La neo eletta presidente, on. Tiziana Zaninelli, pronuncia la seguente allocuzione:

"Ringrazio prima di tutto il gruppo PPD e il partito che mi hanno proposto per questa carica a distanza di 10 anni dal mio primo giorno in questa sala come consigliere comunale. E' un bel regalo di anniversario che accetto con gioia, ricordandomi anche che altri avrebbero potuto ricoprire questa carica per carisma e esperienza. La scelta caduta su di me dimostra che in politica si possono svolgere funzioni diverse in ruoli diversi, con un unico spirito quello di servizio; in questo caso il buon funzionamento delle sedute di consiglio comunale in un clima che spero sarà di cordialità e collaborazione reciproca e concreta. L'ordine del giorno di questa sera mi offre lo spunto per alcune considerazioni di carattere generale. Tema di fondo è la discussione sul Piano finanziario che investe tutta l'attività del Comune per i prossimi anni. Non tocca a me intervenire sullo specifico di questa importante trattanda, interpreto però come coincidenza positiva questo tema che ci obbliga a guardare il futuro, al domani di una Locarno che pensa al 2000, "pensando positivo" come recita il testo di una canzone famosa. Se è vero che abbiamo ripetuto all'infinito il termine crisi e se è vero che le finanze in rosso condizionano il nostro Comune, è anche vero che il politico non deve essere accidioso, abbandonandosi all'inerzia e all'impotenza che ci colpiscono quando abbiamo l'impressione di ripetere sempre gli stessi discorsi, di assumere sempre gli stessi ruoli stereotipati, di non trovare soluzioni geniali per problemi oggettivamente complessi. L'accidia è un vizio assai insinuante che ci impedisce di impegnarci verso il bene. Il fare bene e il ben fare dovrebbero essere presenti nel nostro operato, del quale sicuramente ognuno di voi avrà un'idea diversa, come sentiremo tra poco. Come sarà Locarno nel 2000? Il nuovo settore di Piano regolatore che speriamo discutere nella prossima seduta di CC comincerà a delinearlo nell'urbanistica con gli interventi che riguardano il porto, l'ubicazione eventuale del Casinò, il lungolago con la sua importanza turistica; il PF di questa sera ne indica alcuni aspetti, soprattutto per il settore degli investimenti dove si sono dovute operare delle scelte spesso molto dibattute. Quali opere finanziarie? Quelle visibili come la sistemazione di Piazza Grande o la costruzione delle nuove piscine o quelle necessarie ma invisibili come le canalizzazioni? Quelle dimenticate come la messa in valore del Castello o quelle citate come la sistemazione di Palazzo Marcacci? Il Municipio ha deciso per una certa serie di interventi che potranno essere discutibili ma che esistono e con i quali ci si deve confrontare. E' confortante che anche enti privati si stiano muovendo per rilanciare la nostra regione. A proposito di regione leggo come coincidenza positiva anche il messaggio con la proposta di credito per la tenda Botta ad Ascona. Si tratta di una richiesta che concretizza la politica di collaborazione che è stata uno dei capisaldi del lavoro svolto dal nostro sindaco nel suo primo anno di mandato. Questo messaggio indica però che vi sono dei cambiamenti negli equilibri regionali. Non è più soltanto Locarno a chiedere aiuto, ma le richieste di finanziamento giungono anche dagli altri comuni che si attendono risposte positive che non sempre giungono. Questa constatazione, testimoniata dalle cronache dei CC dei comuni vicini riportate dalla stampa, farebbe supporre che Municipi e CC spesso seguano binari paralleli che li portano a destinazioni diverse. Allora accanto al convivio dei sindaci della regione perché non proporre un incontro anche informale tra i rappresentanti dei vari CC del Locarnese? Dove è codificato infatti che se le proposte non giungono agli Esecutivi non possano essere i Legislativi a prendere delle iniziative? Perché soltanto uniti e guardando tutti nella stessa direzione riusciremo a farci ascoltare sia a livello cantonale che locale. Questo implica però interesse e partecipazione da parte dei cittadini a quanto succede nel Comune. Lo ricordava l'on. Zaccheo poc'anzi. Se vi sono ricorsi e se alcuni non vogliono capire, tutto si blocca nell'attesa che la burocrazia compia il proprio corso

e intanto non si realizza nulla. Non sarà perché non ci ricordiamo più che cosa il Comune significa per noi cittadini? Ricordavo ai colleghi di gestione un'esperienza che mi ha molto colpito. Nell'ambito dei colloqui con i richiedenti alla naturalizzazione chiedo sempre cosa fa il Comune per i cittadini. Vi è spesso un attimo di smarrimento, di sorpresa. Ma come? Sono io che faccio qualche cosa per il Comune, pagando le tasse, restando domiciliato qui dove il moltiplicatore è più alto che altrove... Invece bisognerebbe ricordare quanto i Comuni devono fare per i cittadini: dalle scuole alla raccolta dei rifiuti, dagli uffici amministrativi alla sicurezza. Il mantenimento e il miglioramento di questi servizi, lo sviluppo e in definitiva il raggiungimento di una superiore qualità di vita di ogni cittadino coinvolgono persone, organizzazione, soldi, soprattutto volontà e coerenza politica, lungimiranza negli investimenti. Lungimiranza che va al di là dei soli confini comunali. Per usare una metafora siamo ai piedi della montagna, non è poi così impossibile salirci. Qui mi fermo ringraziandovi per l'attenzione."

L'on. Antonio Marci, a nome del gruppo socialista, propone l'on. Michele Bardelli quale vice presidente. La proposta è accolta all'unanimità.

Alla carica di scrutatori restano confermati gli on.li Stern Marco e Cotti Fiorenzo.

DIMISSIONI E SUBINGRESSO CONSIGLIERI COMUNALI

L'on. presidente comunica che la Commissione della legislazione preavvisa favorevolmente le dimissioni inoltrate dall'on. Tamara Magrini e invita il capo gruppo socialista a voler formulare proposte per il subingresso.

L'on. Antonio Marci, a nome del PS, propone l'on. Marco Büchler, al quale l'on. presidente deferisce le formule del giuramento o promessa solenne previste dall'art. 47 LOC.

L'on. Marco Büchler promette.

COMMISSIONE DELLA GESTIONE

L'on. Antonio Marci propone, in sostituzione dell'on. Tamara Magrini, l'on. Michele Bardelli.

COMMISSIONE DEL PIANO REGOLATORE

L'on. Antonio Marci, in sostituzione dell'on. Michele Bardelli propone l'on. Marco Büchler.

DELEGATO COMUNALE NEL CONSORZIO FORESTALE VALLI PESTA E RIARENA

L'on. Elena Zaccheo propone la designazione dell'on. Orazio Lorini.

DELEGATO DEL COMUNE NEL CONSORZIO SERVIZIO AUTOLETTIGA

L'on. Antonio Marci propone, in sostituzione della defunta Egle Tedaldi, il signor Carlo Gerosa.

LINEE DIRETTIVE E PIANO FINANZIARIO DELLA CITTA' PERIODO 1997 - 2000

L'on. Fabio Lafranchi, a nome del gruppo PPD interviene osservando quanto segue:

"Preventivi, Consuntivi e Piano Finanziario, sono gli atti parlamentari più importanti o che comunque possono incidere in modo determinante le scelte politiche di una Legislatura. Il preventivo qualifica l'evolversi della situazione finanziaria del comune sull'arco di un anno, mentre il consuntivo ne determina l'esattezza delle scelte e ne dà l'interpretazione per l'impostazione futura in base alle risultanze degli stessi. Il Piano finanziario pur essendo definito da taluni un "esercizio accademico di interpretazione di possibili ma non sempre vincolanti scelte dell'azione politica", risulta comunque essere un momento importante di valutazione dell'azione politica e di informazione alla popolazione sulla futura attività del

Comune. Viviamo un periodo nel quale le scelte economiche nel rispetto dei valori etici e i rapporti con lo Stato o l'ente pubblico devono sempre essere chiari e trasparenti, affinché le proposte siano condivise o capite dal cittadino. Occorre quindi essere propositivi e convincenti nella giusta definizione delle scelte e nella verifica continua e immediata delle stesse, affinché l'evoluzione irrazionale degli eventi economici non risulti essere particolarmente penalizzante nel deterioramento della fiducia tra l'organismo politico e il cittadino. Forse mai come in quest'ultimi anni, l'evoluzione sociale influenzata dagli aspetti economici, ha subito sconvolgimenti così impressionanti. Problematiche quali la globalizzazione dei mercati, la "velocizzazione" degli scambi commerciali, del traffico in relazione alla diminuzione dei posti di lavoro, hanno interessato persone, media e ambienti politici ed economici. In questo senso mi sembra che nel PF in questione si è saputo interpretare nella sua parte introduttiva il significato e l'importanza, e, occorre dire che anche i giornali nel darne risalto, di un giustificato desiderio di informazione del cittadino non solo di Locarno ma anche della Regione. Mi sembra infatti di intravedere in questo una volontà e uno spirito nuovo positivo che va ascritto all'esecutivo nell'interpretare anche le richieste fatte dai diversi partiti nelle precedenti legislature tendenti a una migliore politica regionale. Non intendo quindi entrare in tutti i particolari delle valutazioni espresse, perché si andrebbe troppo per le lunghe, e anche perché talune affermazioni saranno da verificare più attentamente durante la discussione su messaggi relativi. Mi fermo quindi a due considerazioni che ritengo al momento tra le più importanti. La Politica anticiclica e il moltiplicatore regionale. Da quando le direttive e il PF sono stati redatti, abbiamo assistito a livello finanziario a più di una modifica della situazione economica che potrebbe essere di incidenza primaria per le scelte future di confederazione, cantoni e comuni. Negli ambienti finanziari si è assistito a movimenti contraddittori riguardanti gli interessi, i risultati di società, i dati concernenti la disoccupazione, modifiche che potrebbero essere di incidenza primaria per tutti. In Svizzera l'inasprirsi del problema NEAT, non ha certo contribuito a tranquillizzare gli animi. Mi sembra che non si possa sottacere l'importanza che determinate decisioni riguardo quest'opera può avere anche la nostra Regione. Viviamo un momento caratterizzato da una crisi economica che si differenzia da quelle avute nel passato dal fatto che un'eventuale uscita dal "tunnel" non si confronterà con un aumento o dal ristabilimento di posti di lavoro persi in questi ultimi anni. L'alto costo dei singoli posti di lavoro oltre alle rivoluzioni tecnologiche, vedono gli ambienti finanziari, le industrie e gli artigiani, impegnati a sostituire i posti di lavoro con razionalizzazioni tecniche che non recuperano però la forza "uomo". D'altro canto all'individuo viene chiesta una maggiore mobilità e un'accresciuta conoscenza tecnica e intellettuale. Se questo porta magari il beneficio di una migliore e più completa istruzione da una parte, dall'altra vede la nostra gioventù, già confrontata con una più lunga richiesta di studi rispetto ad altre nazioni, a dover forzatamente emigrare e proporre il proprio sapere a nuove latitudini. Il giovane lavoratore in un contesto sociale e in industria fortemente in difficoltà, con restrizioni finanziarie che poco promuovono la voglia imprenditoriale, solo in minima parte accetta la sfida di proporre o tentare vie nuove e questo per non allungare la lista dei numerosi fallimenti. Anche nella socialità una nuova mentalità deve avere qualche apertura. Il cittadino non può più pretendere uno Stato teso alla soluzione di ogni suo problema. La ridefinizione di taluni compiti è troppo importante. A questo compito nessuno può dichiararsi estraneo o indifferente. Necessita che tutti, cittadini, politici, operatori sociali, partiti e sindacati, si adoperino nella ricerca di adeguate soluzioni e senza proclamare inutili e false illusioni. Pertanto anche in questo PF più che parlare di politica anticiclica, difficile da realizzare, sia più opportuno investire le forze per coinvolgere in un lavoro costruttivo tutte le componenti locali siano esse politiche, economiche, culturali nello sforzo comune nella scelta delle opzioni atte a modificare in meglio la situazione. E' difficile trovare delle soluzioni, ma sperare in una modifica ciclica, soprattutto per un comune come il nostro, con margini di manovra limitati per quanto concerne la possibilità di interventi che

producano anche dei profitti, oltretutto senza la collaborazione di queste forze potrebbe essere anche letale per le nostre finanze. Moltiplicatore regionale. Proposta, o meglio ipotesi, che pur nei suoi aspetti allettanti è stata fatta forse più per "provocare" un discorso regionale o per sondare possibilità future di fusioni? Mi sembra che questo discorso deve essere preceduto dalla necessità di una "Contrazione delle spese obbligate per gli enti pubblici". Alcune cifre (dati del 1994) ci permettono, senza trarre delle grosse conclusioni, di dare un quadro di una ipotetica Regione Ascona, Losone, Locarno, Muralto e Minusio

	popolazione finanziaria	spese correnti	ricavi	risultati d'esercizio
Ascona	5007	24439	24442	-3
Locarno	14439	70544	69550	994
Losone 5604	12805	12905	-100	
Minusio	6374	24778	24809	-31
Muralto	2840	12374	12679	-305
Totale	34264	144940	144385	

Vediamo come per una popolazione finanziaria di 19000 abitanti circa contro quella di 14439 x Locarno le spese correnti sono di 70,544 Mio (chf 4885 x ab) per Locarno contro i 74,396 per i 19825 (chf 3752) degli altri comuni (media totale 4230). Lascio cadere qui il discorso nella valutazione numerica di queste cifre, senza però non rilevare l'importanza delle stesse, ma mi permetto però di esprimere una valutazione politica. Locarno potrà proporre una politica regionalistica di idee e proposte concrete di collaborazione, ma dovrà lasciar perdere il discorso dei moltiplicatori regionali, senza prima aver assestato la sua situazione finanziaria in rapporto a una maggiore verifica delle spese. E' proprio qui che Locarno ha le sue grosse difficoltà che peraltro il PF non trascura di evidenziare. Entrate in diminuzione con uscite in aumento = Riserve in forte diminuzione e ulteriore aumento del Debito Pubblico. L'improbabilità di creare investimenti produttivi, l'urgenza di investire in opere di risanamento e di sottostruttura e viaria, la volontà di mantenere determinati servizi. Questo è in fondo il Riassunto del PF nella parte delle sue possibili applicazioni. Non posso non esprimere una certa delusione, nel vedere talvolta, un mancato coraggio nell'affermazione di decisioni già definitive. Ad esempio la rinuncia o il rinvio di qualche opera non d'urgenza assoluta. Il rilievo di voler praticare la scelta di opzione del moltiplicatore al 95%, azzerando così il CP del comune e portando il Debito Pubblico a 125 Mio. Coraggio che invece sarebbe stato quello di affermare che ci troviamo in una situazione di emergenza che richiede un moltiplicatore al 100% ma onde poter tornare a situazioni più sane (moltiplicatore del 90%) impone di contrarre la spesa, e quindi imporre ai diversi dicasteri, un'uscita corrispondente alle entrate di un gettito del 90%. Per concludere mi sembra di dover ritenere che occorre da parte di tutti verificare, direi giornalmente, le problematiche relative alle spese alle quali saremo confrontati nei prossimi anni, e da parte del Municipio mettere in pratica in modo ragionevole quelle misure atte a migliorare la situazione, vedi revisioni del ROD, e a gestire con oculatezza tutte quelle situazioni che possono portare incremento alle entrate quali l'aeroporto, Golf, rinnovo di Convenzioni, snellimento delle pratiche burocratiche in una sana politica regionale che tenga conto degli interessi di tutti i cittadini."

L'on. Antonio Marci interviene a nome del gruppo socialista:

"Premettendo che in linea di principio condividiamo le LD e il PF che il Municipio ci ha presentato per il prossimo quadriennio. Oltre a una descrizione puntuale e realistica del

contesto economico, politico e sociale nel quale siamo chiamati ad operare, sul quale non intendiamo soffermarci, essi contengono 3 tipi di informazioni: di tipo finanziario più o meno oggettive, informazioni sotto forma di obiettivi e di indirizzi programmatici e informazioni sui progetti di investimento, il Piano delle opere. Sulle informazioni di tipo finanziario e sul Piano delle opere è relativamente facile esprimere un giudizio - o vengono o non vengono condivise -; mentre sugli obiettivi e sugli indirizzi programmatici, anche perché non se ne conoscono ancora le conseguenze concrete sull'economia, sulla società civile, sull'amministrazione, ecc., il giudizio risulta evidentemente più difficoltoso. Apprezziamo comunque lo sforzo intrapreso dal Municipio per indicare i settori sui quali si dovrà risparmiare ulteriormente nei prossimi anni. Malgrado sia passato già un anno dal suo insediamento, esso non è però ancora stato in grado di indicare misure precise di risparmio, attorno alle quali sviluppare un discorso politico. Preoccupati ci chiediamo quali saranno le misure concrete che dovranno venirci proposte con i prossimi preventivi. Il nostro intervento non vuole comunque essere una critica alle LD e PF, bensì esprimere una serie di considerazioni sulla gravità della situazione e sulla necessità di collaborazione e di ricerca comune di soluzioni. Iniziamo dai dati finanziari. Condividiamo nel complesso le ipotesi di base del Piano finanziario tendenziale che prevede per l'anno 2000 un disavanzo d'esercizio di 3.5 mio di fr. Riteniamo comunque un tantino ottimistica la valutazione del gettito fiscale, in modo particolare delle persone fisiche per il biennio 97-98, e altrettanto ottimistica la valutazione tendenziale delle spese correnti, che con una percentuale media dell'1.18% si situa persino al di sotto dell'ipotesi del tasso d'inflazione del 2%. In un periodo di crisi come quello attuale, l'atteggiamento ottimistico dell'esecutivo è sicuramente da condividere; tuttavia la situazione reale potrebbe presentarci un risultato tendenziale ancora peggiore di quello messo in conto dal Municipio. Il raggiungimento degli obiettivi finanziari presentanti a pag. 63 delle LD e PF potrebbe dunque risultare oltremodo difficoltoso e potrebbe anche essere insufficiente il risparmio previsto di 1,2 mio nel 1998, 1,8 mio nel '99 e 2,5 nel 2000. Dovesse peggiorare il quadro tendenziale, in modo particolare il gettito, e soprattutto dovessero venire avanti proposte di risparmio eccessivamente penalizzanti per il personale e pregiudizievoli per i servizi pubblici fondamentali, allora potremmo giungere anche all'estrema conclusione, per esempio di portare transitoriamente il moltiplicatore al 100%, oppure di ridurre gli investimenti, oppure ancora di aumentare le entrate extra-fiscali applicando il principio di causalità previsto dalla Legge federale sulla protezione dell'ambiente, nel settore dei rifiuti e del trattamento delle acque. Dobbiamo infatti renderci conto che per esempio la riduzione al 41-42% delle spese per il personale sulle spese globali, implica un risparmio di ca. 700'000.-- fr. all'anno: il 2,3% delle spese attuali. E questo dopo una preventivata per il 1997 di 392'000.- fr. Per concludere gli aspetti più prettamente finanziari del rapporto, vorremmo soffermarci brevemente sul piano delle opere. Il Municipio dichiara espressamente di voler svolgere un ruolo attivo nel sostegno all'economia. In quest'ottica pensiamo che il piano delle opere, avrebbe dovuto essere ancor più progettuale e innovativo, con obiettivi più forti e maggiormente finalizzati. La promozione industriale nella forma limitata nell'urbanizzazione della zona di Riazzino sul Piano di Magadino e l'esonero fiscale sono misure relativamente scontate se confrontate per esempio con quello che sta succedendo con il Parco tecnologico del Pian Faloppia nel Mendrisiotto. Ci saremmo aspettati anche qc. in più nel settore dell'alloggio; se si vuole aumentare il gettito delle persone fisiche dobbiamo rendere la residenza in Città e sul Piano più attrattiva; accanto a norme edilizie che promuovono la riattazione e la costruzione, dobbiamo mettere in atto una politica del traffico, delle aree pubbliche, delle infrastrutture sportive e della ricreazione ecc. che permetta realmente di migliorare la qualità della vita e di conseguenza di attirare nuovi abitanti. In questo ambito non va pure dimenticato il promuovimento dell'accesso alla proprietà privata. Non abbiamo purtroppo individuato nelle LD nessuna proposta di utilizzo, anche provvisorio, dei sedimi dell'ex gas e dell'ex macello. La situazione finanziaria è purtroppo tale che anche la proposta

"attiva", quella di mantenere alto il livello degli investimenti è condizionata dalle opere già in fase di esecuzione, rispettivamente con MM pubblicato ma non ancora approvato, e in modo particolare dagli investimenti in infrastrutture primordiali. Sono purtroppo solamente poco più di 8 i mio che hanno la capacità di generare attività economiche permanenti (la zona ind. d'interesse cantonale, il porto, le piscine e Cardada). E'risaputo che il Piano delle opere non è impegnativo per il M, il quale, nel corso del quadriennio, potrebbe proporre investimenti non considerati. Secondo il nostro gruppo non si potrà però andare oltre il limite dei 125 mio di debito pubblico nel 2000. Per questo motivo chiediamo che per ogni nuova richiesta di credito, il Municipio faccia esplicito riferimento al PF; le richieste di investimenti che superano un certo importo e che non sono inserite nel Piano delle opere, dovranno venir compensate da una esplicita rinuncia a un'opera dello stesso tenore finanziario. Se questa prassi non sarà rispettata, ci vedremo costretti a bocciare gli investimenti non previsti. La politica degli investimenti del prossimo quadriennio dovrà essere impostata con la massima serietà e il massimo rigore. Passiamo ora agli aspetti più qualitativi del documento contenuti nei capitoli dedicati alla politica sociale, ai rapporti Società - Ente pubblico, Comune - Regione e Comune - Enti superiori. Condividiamo gli obiettivi di politica sociale indicati nel documento, segnatamente la salvaguardia di una efficiente e attiva politica sociale attenta ai nuovi bisogni che la società esprime, entro limiti finanziari pari al 28% del fabbisogno. La situazione finanziaria non ci lascia molto spazio per contestare il limite di spesa che consideriamo comunque indicativo. Dovessero verificarsi casi estremi, questo tetto non potrà venir considerato vincolante. Siamo confrontati con una sfida anche nel settore della politica sociale; essa ci deve stimolare ad utilizzare al meglio le risorse pubbliche e a considerare da una parte i nuovi bisogni che la società esprime (disoccupati che non percepiscono più le indennità e famiglie con redditi insufficienti), dall'altra le nuove disponibilità della società civile, per es. nella forma del volontariato. La problematica dei rapporti tra società civile ed ente pubblico, riguarda, nell'interpretazione municipale, la riorganizzazione del Comune, o se si vuole il dettaglio: il riesame dei compiti dell'amministrazione e la sua razionalizzazione, l'analisi delle spese nei vari centri di costo, le privatizzazioni, la gestione del personale con la proposta di rivedere il ROD e la ripartizione delle competenze dei funzionari. E'in questi campi tra di loro interdipendenti che il Municipio propone di risparmiare 5,5 mio in 3 anni. Ci sia preliminarmente permesso di ribadire che non vediamo un conflitto tra società civile ed ente pubblico come potrebbe invece apparire dall'esposizione del Municipio. La società civile ha prodotto l'Ente pubblico come si presenta attualmente, con una legislazione che è andata trasformandosi nel corso degli anni e che ancora si modificherà. Questo Ente pubblico può si venir messo in discussione nel suo funzionamento interno, ma secondo noi non può essere travolto radicalmente facendolo per esempio diventare un'azienda privata a tutti gli effetti. La legislazione ci consente si di applicare metodi di gestione vigenti nel privato ma non ci permette sicuramente di annullare i condizionamenti che la politica deve esercitare sulla sua gestione, condizionamenti che sono poi quelli che la società civile ha l'obbligo di esprimere. Il fatto che il Municipio indichi con grande trasparenza e oggettività i settori sui quali bisognerà effettuare la riforma del Comune e della sua Amministrazione, non toglie nulla al fatto che esso incontri grosse difficoltà nell'individuare le misure concrete da applicare. E questo non ci sorprende più di quel tanto in quanto una riforma, se non vuole limitarsi all'aspetto finanziario che colpirebbe innanzitutto il personale, è un processo di lungo termine che implica il coinvolgimento e il cambiamento di mentalità da parte di tutti:

- dei politici che devono imparare a orientarsi verso obiettivi strategici, abbandonando il tatticismo dicasteristico e assumere responsabilità collegiali,
- dei funzionari dirigenti che devono assumere tutte le competenze e responsabilità dell'Amministrazione, attualmente in parte ancora detenute dall'Esecutivo,
- del personale che deve poter mettere in valore le sue competenze, lavorare in équipe, motivarsi maggiormente ed essere flessibile.

E' questo un processo che potrà avanzare a tappe e che richiederà un miglior coordinamento dei vari servizi, una gestione del personale centralizzata, la formulazione di obiettivi qualificanti ai vari livelli della gerarchia, l'introduzione di meccanismi di controllo e soprattutto una maggior motivazione, come pure, quale premessa, un intelligente formazione del personale. Affinché questo processo possa partire riteniamo comunque indispensabile superare il dicasterismo dell'attuale Esecutivo comunale. Ciò è necessario per affrontare globalmente a livello politico, il riesame dei compiti del Comune e dei vari servizi e per far sì che l'amministrazione possa assumersi completamente le sue competenze. Fintanto che il politico, responsabile di un dicastero, avrà il potere di svolgere compiti amministrativi, sarà difficile che i funzionari dirigenti assumano, come si dice nelle LD, piena autonomia nella realizzazione di quanto deciso in sede politica, nella gestione dell'attività ordinaria e nella gestione del personale. Siamo altresì convinti che sia sin d'ora possibile conferire maggiori competenze ai dipendenti e ai singoli servizi, assegnando loro per esempio un mandato di prestazioni per esempio nel contesto di un preventivo globale. Lo sviluppo di un simile progetto, in modo particolare l'ottimizzazione e la razionalizzazione dei vari servizi, può anche avvenire con un adeguato aiuto esterno, iniziando per esempio con progetti pilota, nella consapevolezza che non ci sono solo di mezzo i franchi ma soprattutto le persone. Proprio in riferimento al personale, settore finora eccessivamente gestito in chiave partitica, il Municipio propone, coinvolgendo gli organi politici, i dipendenti e i sindacati, di rivedere il ROD e di introdurre i concetti applicati nell'industria privata. Una razionalizzazione dell'amministrazione in funzione di un miglioramento dei servizi offerti al pubblico necessita sicuramente di nuove regole più elastiche, concordate tra le parti. Il consenso potrà essere trovato se non verrà stabilito, quale obiettivo prioritario della gestione del personale, quello del risparmio; tale consenso potrebbe dunque anche passare come detto attraverso un aumento transitorio del moltiplicatore d'imposta in quanto tutto il processo di riorganizzazione dell'Amministrazione e del Comune non è un processo rapido in grado di esplicare effetti immediati sulla spesa pubblica. E veniamo alla questione delle privatizzazioni, che non sono in ogni caso da intendersi quale privatizzazione degli utili e socializzazione delle perdite. Questo tema si inserisce prioritariamente nel contesto regionale per la soluzione di problemi specifici, in quanto la dimensione regionale permette di realizzare economie di scala. Inoltre la privatizzazione di un servizio effettuata attraverso la costituzione di una società anonima con capitali pubblici oppure attraverso la costituzione di una Fondazione o di altre forme giuridiche, offre una soluzione di collaborazione sulla quale i comuni della regione potrebbero finalmente andare d'accordo. Ma anche qui, con la costituzione di simili organismi, si devono distinguere molto bene le prerogative del settore privato che si vogliono riprendere, per esempio l'efficienza, e quelle del pubblico che non si vogliono abbandonare, per esempio la trasparenza, le possibilità di controllo, il senso del bene comune. Riassumendo la nostra posizione sul tema generale della riforma dell'amministrazione e del comune, possiamo dire che ci opporremo alle soluzioni che si limitano a raggiungere obiettivi finanziari sulle spalle del personale e dei cittadini meno favoriti. Una simile riforma deve perseguire soprattutto obiettivi qualitativi come quello di migliorare la qualità dei servizi offerti e di favorire il coinvolgimento e la motivazione del personale. In margine ai rapporti tra Comune ed Enti superiori, siamo anche noi dell'opinione che vada affrontato il problema dell'introduzione di un moltiplicatore minimo o regionale, in grado di ridurre l'assurda concorrenzialità fra i Comuni, che penalizza in modo particolare un centro come Locarno. Per la città è sicuramente giunto il momento di valutare la possibilità di condizionare le attività di collaborazione intercomunale che si stanno portando avanti e che si stanno discutendo all'interno del Convivio dei sindaci, ad un impegno dei Comuni della Regione per un MP regionale. Il miglioramento della collaborazione intercomunale ed una nuova intesa tra pubblico e privato, collegate con rinnovati meccanismi di compensazione intercomunale e di riequilibrio dei moltiplicatori, sono condizioni quadro sempre più necessarie per consentire all'Ente pubblico

di svolgere il suo ruolo di prestatore di servizi e di redistribuzione della ricchezza. Questo PF e LD mette in risalto in modo particolare l'urgenza del risparmio, senza purtroppo proporre soluzioni concrete. Il nostro gruppo è d'accordo di entrare nel merito, non solo di una politica attiva degli investimenti e di riorganizzazione del Comune, bensì anche di una politica del MP e delle entrate extra-fiscali, dovessimo renderci conto che gli obiettivi finanziari del quadriennio risultino essere inattuabili."

L'on. Bettini interviene a nome della Lega ringraziando soprattutto la presidente uscente per il buon lavoro svolto e formulando i migliori auguri alla neo presidente. Premette inoltre che il suo intervento avviene a titolo personale anche se ampiamente condiviso dal suo gruppo e di cui è stato incaricato solo all'ultimo momento. In ogni caso è dell'avviso che tali interventi debbano essere fatti da coloro che siedono nelle commissioni e che hanno esaminato l'oggetto. Si scusa infine con il segretario aggiunto che sarà costretto a prendere gli appunti del suo intervento. Dalla lettura del piano finanziario ritiene di doversi soffermare sulle previsioni del gettito fiscale, sugli investimenti anticiclici e sul tema del moltiplicatore. A pag. 9 del documento prende atto delle previsioni di sviluppo formulate dal Municipio che prevedono un incremento del gettito del 3,5% per il biennio 97/98 e dell'1,2% per il biennio 1999/2000. Gli sembrano delle previsioni eccessivamente ottimistiche anche perché nel biennio 1993/1994 c'è stato un calo del gettito dei cittadini del 3,5%, di quello degli istituti bancari del 38% e una contrazione globale del 2,5%. Questi dati fanno vedere degli apprezzamenti fin troppo ottimistici. Per la Lega occorre diminuire gli investimenti e ottimizzare i risparmi atteso che dalla riforma dell'amministrazione c'è poco da aspettarsi. Per quanto riguarda gli investimenti e il loro rilancio si chiede se si tratta veramente di una scelta consapevole oppure di una scelta forzata sulla base delle decisioni prese nel passato. Si chiede se questi investimenti li si debba veramente considerare come misure di rilancio economico. Qualora si rispondesse affermativamente allora ogni spesa può essere contrabbandata come spesa di rilancio. Personalmente vede forse qualche cosa in questa direzione unicamente per quanto riguarda gli investimenti previsti sul Piano di Magadino. E' dell'avviso comunque che occorra praticare una politica attiva, sul tipo di quella proposta dal Canton Neuchâtel. Per restare agli investimenti sul Piano di Magadino vuole proporre un discorso provocatorio e si chiede perché Locarno non si fa avanti per proporsi quale sede per l'impianto di smaltimento dei rifiuti; si tratta di un investimento interessante, fonte di posti di lavoro e che quindi porta effetti positivi. Con riferimento a quanto citato a pag. 37 del piano finanziario rileva che sono citati investimenti di rilancio in chiave anticiclica. Vede un fine in questa proposta unicamente nell'ambito di un coordinamento di questi investimenti a livello regionale. Si chiede inoltre se un piccolo comune debba intraprendere questa strada oppure se non si debba maggiormente occupare e preoccupare delle necessità della propria popolazione. In questo contesto la Lega condivide l'impegno nel settore sociale evidenziato dal Municipio. Per ritornare agli investimenti vede una via d'uscita solo in un contesto sovranazionale atteso che gli investimenti anticiclici attuati a livello nazionale in definitiva si ritorcono contro chi li effettua. Di fronte alla globalizzazione dei mercati finanziari si può reagire solo globalizzando la lotta sociale e ciò nell'interesse di una vera concorrenza. Si dichiara pertanto scettico sulle misure di rilancio economico, mentre vede maggiormente l'opportunità di attuare interventi concreti e necessari ma non nel senso di un rilancio. Sul moltiplicatore condivide la preoccupazione del Municipio. Evidenzia gli effetti positivi della concorrenza in genere purché entro certi limiti. Per contro, con la corsa al ribasso il tutto degenera con conseguenze deleterie. Sarebbe come, tradotto in un piano più pratico, se il dipendente dovesse rinunciare a una parte del suo stipendio/salario con tutte le conseguenze che ne derivano. Analogamente questa concorrenza tra comuni non deve portare gli stessi ad avere l'acqua alla gola. Condivide l'idea di un moltiplicatore regionale soprattutto perché spiazzerebbe i contribuenti facoltosi che non avrebbero più il pretesto del moltiplicatore per andare all'estero, magari a

Montecarlo. Ribadisce la proposta, già formulata a suo tempo dalla Lega, nel senso di procedere al riparto delle imposte tra il Comune del luogo di lavoro e quello di domicilio. Un altro caso che pone problemi è quello delle società anonime con sede a Locarno che praticamente pagano pochissime imposte mentre i loro proprietari pagano le imposte in altri comuni con moltiplicatore più basso. In quest'ottica non è più praticabile la strada attuale del moltiplicatore. In conclusione si dichiara pessimista sulle future entrate fiscali, scettico sugli investimenti di rilancio, auspicando comunque di vedere tempestivamente avviata la riforma dell'amministrazione pubblica. Ringrazia il Municipio e tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del piano finanziario per il notevole lavoro svolto e, pur non dichiarandosi un grande esperto del settore, ne constata la qualità.

L'on. Elena Zaccheo ringrazia l'on. Bettini per le lusinghiere parole rivolte. A nome del gruppo PLR osserva che

"Il discorso sul piano finanziario può essere affrontato in vari modi, contingenti al contesto politico, sociale ed economico. Oggi mi sembra doveroso spendere qualche parola sull'analisi della gestione corrente per poi passare a qualche riflessione sulla politica del personale e sulla conduzione dell'amministrazione e concludere con una critica generale. Il piano finanziario presentatoci, è apprezzabile nella prima parte analitica della situazione attuale: purtroppo, dà un quadro poco roseo, ma le cattive notizie dal settore dell'economia non sono ormai più sorprendenti. A sorprendere semmai è la staticità con la quale le istituzioni sembrano reagire alla sequela delle cattive notizie. Il ciclo favorevole che negli anni seguenti la seconda guerra mondiale ha portato alla nostra regione una ricchezza economica mai conosciuta in precedenza, si è ormai definitivamente chiuso. Si è chiuso portando disoccupazione e mutamenti sociali importanti - come la progressiva erosione del ceto medio, il riapparire della povertà, meglio della miseria, fenomeni di devianza giovanile come quelli correlati alla droga e un aumento della criminalità. Dovremo veramente cambiare, tanto per usare uno slogan abusato durante le ultime elezioni cantonali, volenti o nolenti. Cambiare, nella condizioni economiche in cui ci troviamo, vuol dire ridimensionare le pretese, diminuire le richieste alla comunità, vuol dire soprattutto sapersi adattare alla nuova realtà. In questo contesto è interessante osservare come quelle forze che in passato si sono autonominare riformiste e progressiste e mi riferisco alla sinistra, ora siano da assimilare alla parte più conservatrice del nostro mondo politico: non è certamente un cambiamento da poco. Il modello tradizionale di conduzione del Comune giunge così al capolinea. Abbiamo l'impressione che questo arresto alla stazione finale abbia lasciato a bocca aperta molti politici e funzionari, non solo di Locarno. Leggiamo tra le righe del piano finanziario questo atteggiamento di attonita presa di coscienza. Purtroppo non vi leggiamo ancora la capacità di proporre adattamenti strutturali marcanti. Siccome altri, altrove e prima di noi, hanno vissuto la traumatica esperienza di chi passa dal bel tempo al brutto, ci è parso normale dare uno sguardo curioso ed interessato alle loro soluzioni. Abbiamo studiato i modelli gestionali del new public management e ne abbiamo parlato a più riprese. Abbiamo fatto sorridere i più. Taluni hanno fatto le spallucce e talaltri hanno pubblicato commenti acidi; fra quest'ultimi annoveriamo i più ignoranti ed impreparati. I modelli di cui vi ho parlato si fondano essenzialmente sulla gestione snella delle faccende pubbliche, smagrita di tutti gli inutili orpelli, efficace nella risposta ai bisogni essenziali della collettività, ma impermeabile agli sprechi. Siccome siamo cocciuti e non abbandoniamo facilmente la presa, siccome le critiche di chi ne sa meno di noi non ci frenano e siccome, soprattutto, ogni buon esempio viene dall'alto cominceremo quindi con la proposta di snellire il management del Comune, riducendo da sette a cinque, il numero dei municipali. La misura sarebbe però priva di senso se non la accompagnassimo a quella del semiprofessionismo per tutti o, quantomeno, per il Sindaco. Se guardiamo con attenzione alla situazione attuale vedremo che questa riduzione sarebbe attuabile d'acchito, senza caricare i

cinque municipali di eccessivi compiti supplementari, dando però loro i mezzi economici ed il tempo necessario per assumere le responsabilità dei loro mandati. Se il Cantone si può reggere con cinque Consiglieri di Stato, se la Città di Lugano può essere gestita da cinque municipali, anche Locarno può tranquillamente ridurre i propri municipali, chiedendo loro nel contempo un impegno più professionale e, ovviamente, remunerandolo. Chi si oppone a questa semplice misura di razionalizzazione lo fa adducendo motivi opportunistici che vanno gettati assieme agli orpelli del vecchio modo di far politica. Sappiamo che uno dei problemi più scottanti da affrontare sarà quello del personale. La carenza di motivazione determina sempre una perdita di efficienza e un aggravio dei costi. L'organico della nostra Città è cresciuto a dismisura, grazie anche, e sono particolarmente mite nel giudizio, alla non disinteressata indifferenza di noi tutti, donne e uomini politici. Orbene: un problema tanto delicato non può essere affrontato in modo dilettantesco. La recente vicenda dei tre impiegati della defunta azienda del gas licenziati e poi riassunti è emblematica: ci vuole maggior professionalità. Insomma questa amministrazione ha bisogno della funzione di capo del personale che sappia condurre le risorse umane e che sappia preparare per i politici le risposte alle ormai non più procrastinabili misure di razionalizzazione. Badate bene che non sto chiedendo di spendere altri soldi: nelle funzioni dirigenti del Comune vi sono sacche di improduttività che possono liberare mezzi per adottare queste misure senza aggravare il già troppo alto costo del personale. Concretamente qualcuno ci deve spiegare ad esempio come mai, per delle aziende comunali che non esistono più o che sono ridotte al lumicino e sono facilmente integrabili ad esempio all'Ufficio tecnico, dobbiamo tenere sulla nostra lista paga un direttore, mentre che per quasi quattrocento dipendenti non ci possiamo permettere un capo del personale; lo stesso discorso vale anche per la direzione dei Musei che, a mio modo di vedere, potrebbe ridurre l'impegno al 50%. Come vedete sono misure semplici ed efficaci che si possono prendere se solo c'è la volontà politica di affrontare, almeno tra le forze politiche più responsabili, la sfida alla recessione. Torniamo al piano finanziario. Diamo per buoni gli obiettivi enunciati di:

- a) dover sostenere l'economia e
- b) voler tutelare la coesione sociale.

Ma non lo dobbiamo fare con misure che lasceranno chi ci succederà in branche di tela. La sola idea di azzerare il capitale proprio mi lascia quanto meno perplessa. Ritengo che il sostegno e l'incentivo all'economia si possa dimostrare anche, ad esempio, semplicemente ridando un pò più di libertà ai commercianti, che sono poi gli imprenditori più numerosi della nostra Città, piccoli o grandi che siano. Concedere l'uso accresciuto del suolo pubblico con maggiore larghezza di vedute, senza praticare balzelli esosi costituisce una misura pratica e semplice, o no? Facciamo pure i chilometri di canalizzazione che sono previsti, così evitiamo di caricarci di debiti occulti, ma non dimentichiamo di migliorare la logistica e l'informatica, che poi vuol dire aprire la strada alle susseguenti razionalizzazioni, con meno personale e servizi più efficienti. Nel piano finanziario non mancano i riferimenti alla pianificazione del territorio. Siamo coscienti delle difficoltà che ci vengono poste da una legislazione eccessivamente garantista, burocratizzante, fatta apposta per creare quel bel risultato urbanistico che è sotto gli occhi di tutti: città e periferie sempre più laide ed anonime. Facciamo quindi di necessità virtù, affrontando celermente la pianificazione, ma in modo più flessibile di quanto fatto finora. Tocca ai centri urbani più importanti del Cantone dare dei segnali a Bellinzona, dire quanto sia disagiata fare dei piani regolatori costretti nelle camicie di forza delle Leggi inadeguate e che dovrebbero durare al minimo 10 e al massimo 15 anni. Come si può chiedere ad una comunità di vincolare per una destinazione precisa spazi pubblici importanti quando noi vediamo che progetti di vastissima portata come quello del golf, nascono, si spostano a Losone, muoiono e rinascono sotto forma di percorso a sei buche nello spazio di pochi mesi. Semmai è molto più importante dei vincoli astrusi una visione d'insieme che indichi la strada generale che si vuole seguire; se una zona è destinata allo sviluppo turistico, ad esempio, potrà accogliere indifferentemente dei campi da tennis, un

campo di pratica per il golf o un posteggio attrezzato per bus turistici. Uno degli elementi cardine sui quali puntano le moderne tecniche di gestione della cosa pubblica è quello della promozione. Proprio due settimane or sono una proficua collaborazione tra la Casinò Kursaal Locarno SA della quale sono Consigliera d'Amministrazione e il Dipartimento dell'Economia e delle Finanze ha dato vita alla pubblicazione di un potente strumento interattivo di comunicazione: un CD ROM chiamato TI ROM; grazie alla Kursaal SA in questa vetrina dell'economia e delle istituzioni cantonali il Locarnese avrà una visibilità particolarmente grande. Questo per dire che gli enti pubblici sono vieppiù sensibili alla promozione e all'informazione. Le città di Zurigo, Winterthur e Neuchâtel hanno lanciato dei progetti di "Städteselbstpromotion", aprendo uffici che si occupano:

- a) della promozione dell'economia
- b) del promuovimento della politica dell'abitazione
- c) del promuovimento dell'informazione.

Non vi sembra che sia un'idea da seguire anche per il nostro agglomerato, magari pensando ad una soluzione intercomunale? Non ci stancheremo mai di ripetere che la conduzione della pubblica amministrazione deve essere più efficace soprattutto partendo da modelli simili a quelli praticati nell'economia privata. La conduzione dei settori con l'assegnazione sia di budget globali, sia della responsabilità di budget ai funzionari dirigenti, facendoli diventare in qualche modo dei capi azienda è una via obbligata, sperimentata con successo anche nel nostro Cantone. Basta alzare lo sguardo oltre la Ramogna per rendersene conto. Sembra poi assodato che tutta la concentrazione della politica regionale debba passare attraverso una sorta di benevola disponibilità alla collaborazione. Dato che non vi sono altri mezzi, dato che una possibile soluzione come quella della holding sembra essere sempre più lontana, avvolta com'è nelle nebbie degli studi e delle valutazioni scientifiche, mi piace riprendere un discorso che non va dimenticato: quello delle fusioni. Voi pensate che se Locarno estendesse i suoi confini alla sua realtà geografica naturale e non unicamente a quella politica, avrebbe difficoltà a risolvere, ad esempio, la questione degli stabilimenti balneari, o quello dell'acquisto del terreno ex Kleinert, o ancora quello della razionalizzazione dell'amministrazione? Fino a quando la gente, in nome di una non più ben chiara autonomia comunale, tollererà che vi siano nello spazio di un fazzoletto, 7 corpi di polizia autonomi (crediamo di aver contato per difetto), decine di uffici tecnici, cancellerie, aziende per i più svariati servizi e via elencando. A ben vedere la più logica e la più semplice via per ridare all'amministrazione pubblica di tutto il Locarnese, non solo della Città è quella della fusione. Ma è tabù per mere questioni di potere, punto e basta. Se così non è chiediamo ai politici che contano del Locarnese, magari partendo dai Sindaci, perché non sono disposti a dare avvio assieme ad uno studio serio e documentato sulle conseguenze di una fusione fra i Comuni della regione, partendo da quelli dell'agglomerato urbano. La risposta è semplice: sappiamo tutti che uno studio del genere metterebbe a nudo la fragilità della situazione attuale, ovvero della frammentazione regionale, e sottolineerebbe per contro i grandi vantaggi di una unione delle forze. Il problema più grande rimarrebbe comunque irrisolto: quello della fusione dei cadreghini. Ci pare che siano maturi i tempi per fare finalmente un discorso chiaro anche sulla socialità. A Locarno il 24,95% della spesa globale va a carico della spesa sociale. In testa alla graduatoria troviamo tutte le Città, in coda i Comuni di periferia. Non si tratta certo di una scelta, ma di un dato di fatto. In città giungono le persone sole, i disoccupati, chi cerca l'anonimato (e fra questi gli asociali). A livello Svizzero il riscontro è uguale: le città catalizzano la povertà. Quindi, in punto alla spesa sociale, occorre ridiscutere i rapporti con la periferia e qui non possiamo non dare ragione al Sindaco di Lugano. Saremmo stati meno costruttivamente critici se il piano finanziario avesse dato qualche indicazione precisa in merito alla questione sociale e alla volontà di contenere i costi in questo delicato settore. Ma siamo molto critici laddove il contenimento della spesa diventa semplice dovere, poiché passiamo al capitolo - in tempi di ristrettezze - delle cose se non proprio superflue,

quantomeno non di prima necessità. Pensiamo ad esempio alle spese per le mostre di Casa Rusca. 400'000 Fr all'anno sono semplicemente troppi, soprattutto se vengono messi in relazione all'impatto di immagine e culturale che queste esposizioni hanno. Ci chiediamo come mai le cifre dei visitatori di Villa dei Cedri o della Malpensata siano sempre molto penalizzati nei confronti di Casa Rusca. Non può essere una questione socio-demografica, altrimenti il successo del Festival, del Teatro di Locarno e delle Settimane Musicali di Ascona non si spiegherebbe. In altre parole: quando l'offerta culturale è allettante, anche nel Locarnese le cifre sono buone, se non addirittura ottime. Per Casa Rusca non è così; suvvia: facciamo un minimo di autocritica. Minor quantità, maggior qualità e costi dimezzati: questa è la nostra semplice proposta. Per inciso e per chiudere questo capitoletto chiediamo formalmente al Municipio di presentare pubblicamente le statistiche delle frequenze nella nostra Pinacoteca, indicando chiaramente le entrate omaggio e quelle relative alle scuole; poi i conti sulla vendita dei cataloghi e sulle giacenze. Sapremo finalmente a che punto siamo. Ecco, per concludere torniamo al piano finanziario che abbiamo lasciato per qualche istante. Ho detto in entrata che ero perplessa per la staticità e per la mancanza di risposte strategiche semplici, facilmente e rapidamente attuabili. Ho dato qualche esempio concreto per il quale gradirei delle risposte altrettanto semplici e schiette. Ora non mi resta che segnalare non certo la rassegnazione, ma un pò di delusione con la speranza che la critica esercitata in questo consesso non si spenga con lo spegnersi delle luci della sala del Consiglio al termine di questa seduta."

L'on. Vetterli interviene osservando che

"L'elevato numero di dati statistici contenuti nel PF ci permettono di inquadrare assai bene la situazione presente e futura della Città. Situazione certamente difficile e gli stessi commenti del Municipio lo confermano, situazione che diverrà ancora più difficile, ed anche questo è confermato nei commenti ma mancano a mio avviso le misure per contrastare efficacemente questo ulteriore preannunciato peggioramento. In questo senso sono deludenti i capitoli 4.1 Politica sociale, 4.2 Rapporti società/Ente pubblico nei sottocapitoli amministrazione/privatizzazioni e 4.3 Rapporti Comune/Regione (politica regionale). Al 4.1 politica sociale si afferma che "la salvaguardia di un'efficiente e attiva politica sociale è pertanto una priorità che l'esecutivo ritiene debba essere considerata fra le più importanti del quadriennio e dopo aver indicato in 27,44% il rapporto tra spesa del dicastero O.S. e spese complessive ed in 28,10% il rapporto tra il fabbisogno del dicastero e gli introiti fiscali per il 1997 dice: "sono questi i limiti finanziari che l'esecutivo ritiene debbano essere rispettati anche in futuro". Non vi è nessun accenno alle misure da prendere per ottemperare a queste affermazioni alla luce della già ora chiara impossibilità di rispettare le % indicate causa la diminuzione degli introiti fiscali. Ma non solo, si auspica addirittura di largheggiare nell'assegnazione di aiuti cito "occorrerà facilitare l'accesso alle prestazioni previste da leggi cantonali (correttezza ma anche benevolenza! nel preavvisare le richieste di assistenza sociale, estensione possibilità di condoni fiscali, efficiente servizio di consulenza sociale, ecc.)". Continueremo quindi a spendere soldi che non abbiamo, ci indebiteremo per perseguire una politica sociale dissennata e le cifre paragonate a quelle degli altri comuni lo dimostrano. Inoltre gli aiuti sono mal ripartiti, c'è chi riceve il doppio (PC/AVS comunali quale doppione alle PC/AVS cantonali) e c'è chi nulla (cittadini in età lavorativa i cui ricavi non raggiungono il minimo vitale!) e lo osserva anche il MM a pag. 45 ma non dice cosa intende fare. Ho già detto altre volte: la politica sociale pubblica va fatta con la ragione e non con il cuore pena invece della continuità il crollo di tutta la rete di sostegno sociale che con non pochi sacrifici è stata creata. A cosa servirà poi al cittadino in difficoltà "il diritto di accedere alle indennità sociali" come poco polemicamente precisato sul MM, come se qualcuno l'avesse messo in dubbio, quando non ci saranno più i mezzi per soddisfarlo io non lo so. Che il 28,30% (già 2% in più che prima) delle risorse fiscali vadano destinate alla politica sociale, come affermato dal messaggio, è a mio avviso discutibile. Personalmente lo ritengo troppo elevato soprattutto nel confronto con altri comuni della nostra categoria ed a quelli della nostra regione se non vogliamo continuare a richiamare nel comune i soggetti fiscalmente meno interessanti e far scappare quelli interessanti. Perché anche questa è politica sociale: coccolare chi ci dà i soldi per poterla garantire, in questo senso Locarno non brilla certamente. Per quanto concerne la politica del personale, sottoscrivo appieno le necessità di una revisione del ROD ma mi meraviglio che essa non sia già stata avviata. Spero soltanto che nelle necessarie trattative con dipendenti e sindacati non si instauri il solito incomprensibile rapporto conflittuale. Non capisco infatti perché i sindacati continuano a considerare gli amministratori pubblici - che sono lì per fare gli interessi di tutti i cittadini - alla stregua di quelle minoranze di imprenditori d'assalto da cui vanno giustamente difesi i propri diritti. Penso che sia giunto il momento di discutere serenamente ed eliminare alcuni privilegi di cui godono oggi i dipendenti pubblici e che sono stati approvati in tempi di vacche grasse da una classe politica in altro indaffarata che sulla valutazione delle nefaste conseguenze di quelle decisioni. NON SI POSSONO CONTINUARE AD ANTEPORRE GLI INTERESSI DI POCHI A QUELLI DELLA COMUNITA' INTERA. Ed un altro nostro sacro che andrà affrontato è il regolamento sulla cassa pensione. Recentemente abbiamo votato alcune piccole modifiche ma il grosso problema della copertura - data da sempre più persone che ricavano il meno che pagano - resta. E' stato a mio avviso un errore, e lo avevo anche detto, non approfondire a quel momento il problema. Come giustamente, gente più competente di me ha recentemente

affermato, il manco di copertura della CP. Dovrebbe essere garantita con pari riserve nei conti pubblici perché si tratta di impegni assunti. Vi lascio immaginare quale sarebbe il risultato contabile per il nostro comune. PER NON PARLARE DEL 1/2 MIO.FR. CHE QUEST'ANNO SPENDEREMO DALLA GESTIONE ORDINARIA QUALE CAROVITA AI PENSIONATI PERCHÉ NELLA CP PUBBLICA VIGE IL PRIMATO DELLE PRESTAZIONI RISPETTO A QUELLO DEI PREMI IN ATTO NELL'INDUSTRIA PRIVATA. Mentre si è parlato parecchio dell'amministrazione. Per una rivisitazione critica di tutta l'amministrazione sono evidentemente d'accordo, ed anche naturalmente con la necessità di un esame approfondito di prezzi e prestazioni per decidere eventuali privatizzazioni ma vorrei, che una volta stabiliti eventuali vantaggi, si passasse senza indugio alla privatizzazione oppure si intraprendessero immediatamente i passi necessari affinché il servizio pubblico non costi più di quello privato (es. raccolta rifiuti con un potenziale di risparmio elevato! la ristrutturazione langue da tempo). E chiudo con la politica regionale. Mi permetto di riaffermare che senza un riavvicinamento delle condizioni fiscali e sociali l'obiettivo finale di una moderna politica regionale - la fusione - non sarà raggiungibile. Nel MM si accenna a tutto ciò e si fa trasparire la speranza che siano gli altri comuni a fare i passi - per loro peggiorativi - per questo avvicinamento. Poi illusione. Mi permetto di dubitare che qualcuno voglia adeguarsi ad una situazione di gran lunga peggiore della propria (ricordo il dato significativo del debito pubblico/per gettito in imposta a Locarno a livello record per il Ticino di 2,33% contro 1,35 Lugano, 1,16 Bellinzona, 1,24 Chiasso) e riaffermo che - indubitabilmente - saremo noi che dovremmo fare passi contrari per avvicinare l'obiettivo. Purtroppo nel presente PF non vi è ancora traccia e questo lo dico con una certa rassegnazione, perché come ha detto la mia capogruppo non si intravede il coraggio di cambiare."

L'on. Perazzi interviene premettendo di condividere l'esposizione del collega Lafranchi a nome del gruppo PPD. Si permette comunque alcune ulteriori considerazioni. Dapprima osserva che il piano finanziario è un documento qualificante e importante; da qui la necessità di procedere al suo regolare aggiornamento in special modo in occasione di ogni messaggio municipale concernente investimenti e opere pubbliche. Si deve poter indicare le conseguenze sia per quanto riguarda il finanziamento sia per quanto riguarda la rinuncia ad eventuali altre opere. In secondo luogo il piano finanziario cita più volte il momento difficile e la necessità di una visione globale. Constata però che non tutto è stato attuato nell'ottica dell'emanazione del piano finanziario. Questo lavoro doveva essere fatto prima e addirittura il preventivo 1997 ne doveva tenere conto. In ogni caso auspica che questa sua preoccupazione venga recepita e che quindi il documento venga tenuto costantemente aggiornato.

A nome del Municipio interviene l'on. sindaco formulando i ringraziamenti alla presidente uscente e gli auguri di buona attività alla neo presidente. Constata che Locarno vive nel regno delle donne e si auspica che ciò sia di buon auspicio. Premette che il Consiglio comunale, dalle sue parole, non si deve attendere affermazioni sul tipo di quelle usate recentemente dal neo primo ministro inglese. In ogni caso più passa il tempo più si rende conto come debba essere concreta l'azione. Evidenzia in primo luogo come non si abbia bisogno a Locarno di termini altisonanti ma piuttosto di silenzio al fine di poter lavorare. Constata inoltre la difficoltà di tradurre in pratica tutti i buoni intendimenti e i propositi formulati. A livello federale ad esempio si muovono diverse cose quali ad esempio l'ammorbidimento della lex Friedrich o gli importi stanziati per favorire gli investimenti. Cosa si possa far fare con i 560 Mio/Fr messi a disposizione non si sa ancora; occorre però realismo; essi possono comunque costituire una salutare boccata d'ossigeno. Ricorda in ogni caso l'impegno nella politica della qualità attuata dalla Svizzera. Per vedere un po' come si evolve la situazione cita il caso della vicina repubblica, delle dimostrazioni in seguito ai 3 milioni di disoccupati e il fatto che una

situazione analoga interessa anche noi. Ricorda le parole quasi profetiche pronunciate da Otto Stich al momento delle sue dimissioni quale consigliere federale e cioè le difficoltà della concorrenzialità svizzera con le altre nazioni in ragione dei suoi prezzi mediamente più cari del 30/40%. Per ritornare al nostro Cantone ricordo la situazione bancaria attuale, l'assenza di un "capitale a rischio" da utilizzarsi nell'ambito imprenditoriale. Riconosce che effettivamente non si sappia ancora bene cosa fare e neppure il Cantone. Nel contesto regionale è dell'avviso che occorra avere "un mare di pazienza"; esorta pertanto il consiglio comunale a non aver fretta nel vedere realizzato quanto indicato nel piano finanziario. Comunica che questo documento è stato trasmesso a tutti i comuni della regione e ai sindaci del Convivio. Ritiene che questo documento sia duplicabile e che quindi anche i comuni vicini lo possano consultare e farvi riferimento. Spiega inoltre come è strutturato il CISL e cioè che i sindaci si trovano avantutto per parlarsi. Ricorda a tale riguardo il piacere del sindaco di Brissago circa l'opportunità di poter parlare e discutere con gli altri sindaci. E' fermamente convinto che se non si comincia a parlare tutti assieme tutto il resto può diventare inutile. In ogni caso bisogna fare molta attenzione alle politiche da attuare dove riconosce che non bisogna avere troppa fretta e neppure praticare delle forzature. Per quanto riguarda le tesi formulate nel piano finanziario esse vanno intese nel contesto certo di conoscere lo scopo finale e che Locarno manifesta il coraggio di parlarne apertamente. Tuttavia da questa considerazione a praticare delle forzature ce ne corre. Nel contesto regionale si conoscono i consuntivi in nero di Muralto e di Minusio, l'aumento del moltiplicatore praticato da Ascona o le spese che Losone dovrà affrontare per l'impostazione dell'acquedotto e delle conseguenze che ci potranno essere. In ogni caso si potrà giudicare la legislatura da cosa si farà a livello finanziario e cosa farà Locarno quale polo regionale. Nel merito degli interventi che sono stati formulati questa sera non potrà rispondere a tutte le domande. Iniziando dall'analisi e dalla ristrutturazione dell'apparato amministrativo chiede che venga data la possibilità e il tempo di portare avanti tutto quanto necessario; il Consiglio comunale ne sarà informato al momento opportuno. Per quanto riguarda le privatizzazioni occorre fare molta attenzione perché effettivamente gli obiettivi del privato e dell'ente pubblico sono diametralmente diversi. In questo contesto non bisogna confondere il mezzo con il fine. A tale riguardo cita ad esempio la recente provocazione del sindaco di Giubiasco in materia di scuole dell'infanzia oppure una provocazione che formula, seduta stante, circa la possibilità di un segretario aggiunto sponsorizzato da terzi. Chiede inoltre al consiglio comunale di fare alcune riflessioni sulle modalità per misurare l'operato di chi opera all'interno dell'ente pubblico; si chiede come si possa misurare il lavoro del segretario comunale; dalle lettere scritte? dalle pagine dei verbali allestiti? dai moniti e dai richiami impartiti? tutto ciò deve indurre a riflettere attentamente. Deve dire di non concordare sulle considerazioni formulate sul dicasterismo; al contrario è dell'avviso che si cerca di operare in modo collegiale mettendo a disposizione dei colleghi la propria esperienza e disponibilità e formulando delle proposte di lavoro in termini propositivi. Sulla base poi del bel tempo meteorologico registrato nelle scorse settimane constatata la mancata coscienza del Locarnese sulla situazione locale. Infatti negli scorsi giorni sentiva dei locarnesi constatare un buon afflusso di gente e di turisti in occasione delle belle giornate quasi a significare il superamento del difficile periodo. Non è che un raggio di sole possa sovvertire la situazione attuale. Nell'ambito economico è inoltre convinto che si debba affrontare, unitamente ai colleghi, il discorso delle industrie del Locarnese di cui troppo poco si parla. Eppure si tratta di ditte che lavorano e producono con qualità. Constata che quasi nessun politico se ne è occupato e neppure ci si è preoccupati di assicurare a queste industrie continuità di lavoro. Cita i casi dell'AGIE e della Schindler. E' dell'avviso che prima di fare i grandi discorsi sui potenziamenti delle industrie ci si debba preoccupare di assicurare ciò che si ha. Ricorda poi che il 13 giugno 1997 si celebrerà il primo anniversario dell'apertura della galleria; e che in occasione delle festività pasquali 128'000 veicoli l'hanno utilizzata. Un volume di traffico inimmaginabile precedentemente qualora non ci fosse stata la galleria e di

cui già ora si parla poco dando la cosa come praticamente acquisita. Da questa situazione si deve poter gettare la premessa di avviare un discorso turistico di alto livello. Ritiene pure di ritornare sulla questione riguardante i problemi sociali. Se si arriverà a una politica regionale che tocca i problemi comuni, ci si dovrà rendere conto tra le altre cose del costo degli studi per i nostri giovani; che è necessario un ripensamento della politica sui giovani come pure le dirette conseguenze sulla previdenza sociale, sull'AVS, sulla pace sociale. In tale contesto ci si deve preoccupare di permettere ai giovani di poter lavorare in loco oppure li si condannerà inesorabilmente ad andarsene altrove con tutte le conseguenze che ne deriveranno. Non si tratta di pronunciare parole vuote ma di esprimere preoccupazioni che sorgono dalla conoscenza di casi specifici e concreti che praticamente tocca con mano quotidianamente nell'esercizio della sua attività di sindaco. In questo senso vede un impegno e la ricerca di soluzioni soprattutto a favore dei giovani. Ritiene comunque importante soffermarsi brevemente anche sull'altra parte della barricata e cioè verso quella parte di popolazione tra i 45 e i 55 anni di età che perde il proprio lavoro, che è dotata di uno straordinario bagaglio di esperienze e di conoscenze e a cui con molta difficoltà si arriva ad offrirne uno nuovo. Consta inoltre che si fa uso di tecniche psicologiche particolarmente raffinate per far desistere qualcuno dal lavoro dirottandolo con ciò in settori improduttivi o meno interessanti. Ritiene di dover concludere citando due passi: il primo di Antonio Galli, scritto nel 1923 e il secondo pubblicato su un quotidiano nel 1924 che ritiene molto significativi

"Un quadro fosco di questa situazione è tracciato da Antonio Galli In "La crisi Ticinese" del 1923. Scriveva: "L'industria della seta è scomparsa, o quasi. Le grandi e floride filande Lucchini sono state portate in Italia. La filanda di Melano è chiusa da molti anni, La filanda Torricelli a Cassarate idem. Rimane il piccolo setificio di Segoma il quale si regge come succursale di una forte industria lombarda. L'industria dei tabacchi, in altri tempi molto fiorente è in crisi. Quella delle pietre fine, che occupava un buon numero di operai nel Locarnese, nel Mendrisiotto e in Valle Maggia, idem, l'industria dei laterizi è presso a poco una memoria. Quella del granito è l'ombra e anche un pò meno dell'ombra, di ciò che è stata dal 1900 al 1919".

"Il Cantone Ticino per riaversi ha bisogno di aria libera, di svincolo da certa burocrazia tardigrada; ha bisogno di potersi avvicinare (è chiaro?) ai centri politici ed economici della confederazione e di poter avere facili relazioni con i suoi mercati naturali che sono i centri della Lombardia". Senza di ciò il Cantone Ticino non solo non potrà mai riaversi, ma continuerà come fa ora, e come fa da parecchi anni, a consumar capitale. Questo articolo fu pubblicato su "Gazzetta Ticinese" il 4 gennaio 1924."

Constata in conclusione che se sulla base di quanto constatato 73 anni fa si è riusciti a sopravvivere, allora il messaggio contenuto nel piano finanziario è di una misurata speranza che permette di costruire assieme il futuro.

L'on. Luigi Pedrazzini interviene constatando gli stimoli contenuti nelle parole dell'on. sindaco di cui ha apprezzato le premesse sui fatti e la concretezza. Si permette comunque di avere alcune perplessità sui distinguo tra ente pubblico e privato anche se riconosce che le differenze esistono. Esse non devono tuttavia diventare il pretesto per non misurare l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni dei vari settori dell'amministrazione. Esistono in ogni caso i mezzi per poter misurare queste prestazioni e quindi per prendere le dovute decisioni tanto più che le risorse a disposizione sono quelle che sono. E' inoltre dell'avviso che sussiste la necessità, che costituisce pure un dovere politico, di salvaguardare l'essenza delle prestazioni e quindi di disporre delle misure che permettano di operare delle scelte. A tale riguardo afferma che esiste un modo di gestione degli apparati pubblici e privati che è quello della fissazione degli obiettivi che devono essere fissati in modo chiaro e misurati in rapporto

al loro raggiungimento. Ricorda infine ai colleghi la recente campagna elettorale italiana per il ballottaggio dei sindaci e il caso di Milano, dove entrambi i candidati si sono soffermati sulla necessità di conseguire una gestione aziendale del comune.

SISTEMAZIONI INFRASTRUTTURE ESISTENTI AL BAGNO POPOLARE

Con M.M. No. 156 e al suo complemento del 21 aprile 1997, è richiesto un credito straordinario di Fr 90'000.-- per la realizzazione di opere prioritarie presso il bagno popolare comunale.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, aderisce alle proposte municipali.

L'on. Vetterli interviene osservando che

"Intervengo a nome mio e del gruppo PLR anzitutto per sciogliere la mia riserva espressa sul rapporto della Cdg. In occasione della discussione sul MM originale mi ero immediatamente opposto alla spesa di fr. 281'000.-- risp. 337'000.-- sconsiderata per quanto si voleva fare ma soprattutto non più ammortizzabile con i miseri incassi derivanti dalla gestione del bagno pubblico né per il lato entrate né per il lato entrate per affitti (buvette). Un minimo di analisi critica avrebbe dovuto far desistere l'allora Municipio dal presentare quel MM e soprattutto dal far eseguire la relativa progettazione ad uno studio esterno che, oggi, giustamente, reclama il pagamento di quel lavoro (10'600.-- fr. buttati al vento). Volto questo aspetto, mi è ancor più incomprensibile l'insistenza del Municipio a voler sottolineare il fatto che in quell'occasione si volle presentare una soluzione minima in considerazione dei problemi finanziari compl. MM 156 "Si ribadisce...". Che altre soluzioni fossero possibili lo dimostra il Municipio stesso con il complemento del MM in discussione questa sera che riduce la spesa a 90'000.-- (compresi i 10'600.-- dell'inutile progettazione iniziale). Altre soluzioni ancor più vantaggiose erano possibili e le avevano proposte:

- togliere la buvette e lasciare la costruzione attuale a sola disposizione delle esigenze del Comune e del pubblico

- affittare uno spazio dell'area per una "buvette ambulante" ce ne sono di ...

Mi si è detto che una simile soluzione non era degna del bagno pubblico di Locarno... Ora però si propongono addirittura tre anonimi brulli container sicuramente meno attrattivi che un moderno colorito e ben attrezzato veicolo-vendita! Ma tant'è, per evitare che la soluzione ad un'esigenza sentita dall'utenza si trascini alle calende greche ho dato la mia adesione critica al MM e porto già l'adesione anche del gruppo LR. Come detto nel MM, il gruppo ci tiene che da subito, e da parte dei responsabili comunali, (ufficio sport/polizia comunale) venga fatto maggiormente rispettare l'ordine e la pulizia del luogo contestate a più riprese e le clausole del contratto sinora non correttamente seguite ai particolari.

- quella (2) inerente il tipo d'attività che sta in relazione al certificato di capacità richiesto

- quella (3) sul periodo d'apertura

- quella (5) sulla notifica delle cifre d'affari per il conguaglio del canone di locazione.

Inoltre il Municipio dovrebbe aggiornare il canone di locazione per quella parte del presente lavoro che non riguarda manutenzione ma che è migliorata! (i container ed una parte della copertura del pergolato)."

L'on. Giuseppe Chiappini non condivide la formulazione del complemento del messaggio municipale perché inesatto dal punto di vista linguistico. Non si tratta di un complemento perché non si aggiunge nulla all'originario messaggio municipale ma addirittura lo si riduce, ma si tratta più concretamente e rettamente di una variante per cui propone la modifica del titolo. Nel merito non si dichiara inoltre d'accordo con la frase che "...alla luce di eventuali

nuove proposte di gestione del bagno popolare si possa riprendere e perfezionare il progetto presentato a suo tempo."

A nome del Municipio risponde l'on. Aldo Baronio evidenziando l'iter travagliato vissuto dalla proposta municipale. Ribadisce comunque la necessità di poter disporre di una soluzione decorosa. Riconosce che l'iter poco chiaro va imputato al passato municipio non mancando tuttavia di ricordare che la richiesta di un ampliamento della struttura che portava un aumento dei costi a Fr 330'000.-- è venuta proprio dalla precedente commissione della gestione. In quest'ottica il Municipio ha fatto quanto richiesto dalla commissione. Solo successivamente, all'inizio dell'attuale legislatura, la commissione non è stata d'accordo con questa ulteriore proposta e ha quindi obbligato il Municipio a richiedere un complemento in visione riduttiva, cosa che ha obbligato il dicastero ad esaminare le varie possibilità di intervento. Da lì la proposta per l'intervento che vi è ora sottoposto che permette di avere quanto necessario con una soluzione decorosa e non deturpante. Ciò costituisce in ogni caso qualche cosa di positivo. Rammenta inoltre che il progetto fatto a suo tempo dal progettista va comunque onorato e non si immaginerebbe di poter rinviare in un futuro lontano il pagamento delle prestazioni dell'architetto. Per quanto riguarda infine le richieste dell'on. Chiappini comunica di non averle capite bene; comunque è importante la sostanza della richiesta del messaggio.

L'on. presidente ricorda che il CC vota i punti 1, 2 e 3 ma non il titolo anche se riconosce che sulla formulazione linguistica ci sarebbe effettivamente qualche cosa da dire.

L'on. Chiappini non concorda che si possa in futuro presentare e migliorare il progetto presentato. E' dell'avviso che tale riferimento debba essere stralciato dal messaggio municipale.

A nome del Municipio l'on. Baronio ricorda che qualsiasi passo che si intenda attuare in futuro permette o di utilizzare il progetto esistente oppure di farne uno nuovo a seconda delle necessità del momento.

Non essendoci altri interventi l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risulta così approvato:

1. è stanziato un credito di fr. 90'000.-- per la realizzazione di opere prioritarie presso il Bagno popolare comunale con 31 voti favorevoli, nessun voto contrario, nessun astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali;
2. il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 503.60 costruzione edili, stabili sportivi con 31 voti favorevoli, nessun voto contrario, nessun astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali;
3. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC, il credito decade se non utilizzato entro il termine di 1 anno dalla data di approvazione definitivamente cresciuta in giudicato con 31 voti favorevoli, nessun voto contrario, nessun astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali.

SOTTOSCRIZIONE DI NUOVE AZIONI DELLA SOCIETA' ELETTRICA SOPRACENERINA

Con M.M. No. 33 è chiesta l'autorizzazione a sottoscrivere 2015 azioni di nominali Fr 50.-- cadauna e la concessione di un credito di Fr 191'425.--.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, aderisce alle proposte municipali.

L'on. Vetterli interviene precisando che

"Ho firmato anche il rapporto sul MM 33 con riserva poiché ritengo che si sia persa l'occasione per un'approfondita discussione sui rapporti SES/Città in vista del rinnovo o riscatto degli impianti SES alla scadenza dell'attuale convenzione di privativa per la distribuzione dell'energia elettrica, perché è innegabile che la decisione di questa sera non sarà senza conseguenza (contrattuale e finanziaria) nel prossimo round di trattative per il rinnovo/riscatto. Pensando alla guerra ideologica che il rinnovo della convenzione aveva scatenato in città negli anni sessanta, non posso che esprimere qualche perplessità sul clima vellutato con il quale si fa ora passare questo MM con la sottoscrizione di nuove azioni SES. Permettetemi quindi di approfittare dell'occasione per esprimere qualche mio pensiero personale non del gruppo! sull'attuale e futuro rapporto della città con la SES. Anzitutto constato che dopo l'aumento del capitale e della sottoscrizione delle nuove azioni la città deterrà il 3,85% del capitale azioni SES (attualmente ne ha il 4,363%). In termini percentuali avremo quindi una riduzione per cui il nostro peso all'interno della società diminuirà. Per fortuna attualmente la remunerazione di questo capitale copre almeno gli interessi del capitale investito, in caso contrario l'operazione sarebbe totalmente ingiustificata. Ritengo che - in caso di un rinnovo della convenzione - la città debba chiedere il diritto ad un posto nel consiglio di amministrazione della SES - sinora si tratta solo di gentlemen agreement -. Pur conscio del poco peso che questo può avere in caso di irrigidimenti contrattuali, l'essere presenti nella stanza dei bottoni, dà per lo meno accesso alle informazioni importanti e conferisce la possibilità di intervenire nella discussione che, a dipendenza della capacità del negoziatore, può anche portare a risultati superiori al puro peso azionario che egli rappresenta. Questo anche perché mi sembra che il rischio che decisioni importanti in seno alla SES possano in futuro essere prese oltre Gottardo, non è da sottovalutare alla luce della suddivisione dell'attuale azionariato SES. L'attuale convenzione è - a mio avviso - ed in base ad un'analisi inevitabilmente superficiale per la mancanza di dati di raffronto più precisi - assai favorevole alla città che ne ricava oltre 3 mio.fr. Seppur questo trattamento, che ritengo di favore, dovesse essere possibile solo perché il costo energetico a Locarno è superiore che altrove, ecco che i vantaggi sarebbero immediatamente ridotti o azzerati. Occorrerà quindi prestare la massima attenzione a questo fatto in caso di rinnovo a commissionare ai servizi competenti la necessaria analisi di mercato per permetterci di prendere le importanti decisioni che ci attendiamo nel superiore interesse dei cittadini in piena conoscenza di causa, valutando correttamente anche quanto la città deve mettere a disposizione per permettere al contraente di espletare la sua privativa (occupazione del suolo pubblico p.es.). Vorrei concludere con una riflessione che il mio approccio, più personale che ideologico, ai problemi della società da sempre mi è proprio. Nella discussione su privatizzazione/statalizzazione di beni pubblici non si dovrebbero mai non tenere presenti due aspetti che ritengo fondamentali:

- l'esigenza, in democrazia, dove tutti i cittadini sono considerati uguali, di far ricadere equamente su tutti il ricavo proveniente dal proprio sottosuolo o dalla propria atmosfera
- il diritto dell'imprenditore - che investe il proprio capitale e il proprio know-how - ad usufruire degli utili che ne derivano

Associando questi sacrosanti principi al tema elettrico, se ne deve dedurre che:

- la produzione pura andrebbe statalizzata per tutelare al massimo gli interessi dei cittadini (questo sarà possibile naturalmente solo se lo stato imprenditore saprà gestire l'impresa evitando la dispersione di utili per interessi di parti. Solo così potrebbe essere ottimizzata l'attuale situazione che - con la fissazione ed il versamento di canoni d'acqua, anche se apparentemente interessanti, non dà le desiderate garanzie di massimo ricavo per lo Stato ed indirettamente per i suoi cittadini. Ma questo non sarà il nostro problema dato che per questo il treno Locarno l'ha perso da tempo rispetto per esempio a Lugano!

- per quanto concerne invece la distribuzione dell'energia risultante da investimenti e iniziative private già fatti, essa dovrebbe - per i principi esposti - essere riconfermata nella forma privata e dovrebbe essere liberalizzata e liberata da qualsiasi imposizione politica per lasciare agire - nell'interesse generale, soprattutto dei prezzi e delle prestazioni - le leggi di mercato e le interessanti sinergie che esse possono provocare.

Nutro la speranza che Locarno, ma non solo qui, sapremo presto affrontare e risolvere la nuova sfida energetica secondo questo principio economico e oltre gli steccati politici. Con questa speranza aderisco alle conclusioni del MM 33."

L'on. Bergonzoli condivide l'opinione del collega Vetterli. A livello cantonale precisa che sono allo studio tre iniziative e siccome sta preparando un'interrogazione al riguardo preannuncia la sua astensione dal voto.

L'on. Fabio Lafranchi ritiene che il Municipio debba essere particolarmente sensibile al problema del rinnovo della convenzione SES tanto più che il compenso convenzionale corrisponde a circa 10 punti di moltiplicatore. Il messaggio municipale è unicamente mirato alla possibilità di sottoscrivere e di partecipare all'aumento del capitale sociale in ragione di una nuova azione ogni venti possedute. Inoltre si tratta di acquistare un valore di circa Fr 130.--, al prezzo di circa Fr 90.-- che verrà remunerato in ragione del 6%. Si chiede perché mai il Municipio non abbia proceduto a un acquisto più sostanzioso come gli era stato proposto in epoche recenti. Per quanto riguarda gli enti pubblici ritiene importante mostrare la possibilità di collaborazione con il privato soprattutto in quei settori dai quali scaturisce un reciproco vantaggio. In ogni caso è convinto che la soluzione proposta produca utili a favore della comunità.

L'on. sindaco risponde a nome del Municipio constatando dapprima che l'on. Fabio Lafranchi gli ha anticipato il suo intervento.

All'on. Vetterli risponde che chi parla ha recentemente avuto l'onere e l'onore di entrare nel Consiglio di amministrazione della società. Con questo si riconosce il ruolo e l'importanza della città nel settore. Ricorda altresì che il collega di Losone sta esaminando le questioni relative al rinnovo della convenzione di privativa di cui ci si dovrà occupare in prosieguo di tempo.

Non essendoci altri interventi l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risulta così approvato:

1. il Municipio di Locarno è autorizzato a sottoscrivere 2'015 azioni di nominativi fr. 50.- - cadauna del capitale sociale della Sopracenerina con 28 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 voti astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali;
2. è concesso un credito di fr. 191'425.-- con 28 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 voti astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali;
3. la spesa sarà iscritta nella gestione investimenti al capitolo 525.10 "prestiti e partecipazioni a istituzioni private" con 28 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 voti astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali;
4. conformemente all'art. 13 cpv. 2 LOC, il credito, se non utilizzato, decade con il 31 dicembre 1997 con 28 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 voti astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali.

TENDA BOTTA - PEDRETTI SUL LUNGOLAGO DI ASCONA

Con M.M. No. 34 è chiesto lo stanziamento di un credito straordinario di Fr 20'000.-- quale quota parte della città per la costituzione del capitale de "La Tenda" S.a.g.l.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, aderisce alle proposte municipali.

L'on. Capiaghi interviene a nome del Gruppo socialista precisando che:

"Il nostro gruppo accoglie favorevolmente il messaggio del Municipio e si trova pienamente d'accordo con la proposta di dimezzare l'importo. Questo non solo per motivi finanziari, ma anche per quanto riguarda il concetto stesso con cui si vuole realizzare l'idea, per altro affascinante, di installare la tenda del settecentesimo sulle sponde del Lago Maggiore. In effetti ci sembra che il concetto pecchi un poco di presunzione e dimentichi di considerare l'oggetto disegnato dall'architetto Mario Botta per quello che è: una tenda con un alto valore simbolico e visivo. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'innalzamento della tenda sulla riva del lago nel golfo di Ascona porta con sé un significato talmente forte che rinunciare ora non può che essere una perdita. Il manufatto non potrà che richiamare l'interesse non solo dei turisti ma anche di persone interessate per motivi professionali e culturali, generando un importante interesse verso l'immagine del Lago Maggiore. Nutriamo invece qualche dubbio sul fatto che la tenda del settecentesimo possa essere una valida soluzione transitoria ad un palazzetto con contenuti culturali. Vediamo bene l'uso della tenda per concerti popolari o di musica rock, un pò meno per quanto riguarda la musica classica o gli spettacoli teatrali, altrettanto bene per le manifestazioni popolari come il carnevale o esposizioni commerciali, meno per banchetti o esposizioni culturali. Anche l'organizzazione di congressi di un certo livello, che necessitano di infrastrutture sofisticate, ci pare problematica senza contare i problemi per il riscaldamento e rispettivamente il raffreddamento dell'ambiente interno. Ciò nonostante crediamo che con una gestione umile ma inventiva, la tenda del settecentesimo disegnata dall'arch. Botta possa essere un investimento utile se non necessario e sicuramente costituirà un impulso ad un rinnovamento nella politica turistica della regione, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti strutturali. Il nostro gruppo aderisce pertanto al MM. 34."

L'on. Brunoni interviene a nome della Lega precisando di condividere ampiamente l'intenzione politica di apertura verso i comuni vicini e in questo senso la mossa di contribuire al progetto con un importo di Fr 20'000.-- rappresenta un aspetto felice. Rileva tuttavia che sono alquanto infelici diversi fattori che a suo modo di vedere non sono stati presi in considerazione o valutati con la dovuta ponderazione. L'ubicazione scelta pone diverse perplessità proprio in una delle zone più belle del Ticino, il Lungolago asconese. Inoltre è dell'avviso che l'impatto ambientale non sia stato seriamente approfondito così come la questione delle altezze e delle volumetrie. A suo avviso ciò rappresenta un elemento di rottura del Lungolago. Al di fuori dei problemi logistici, dei posteggi, dei problemi viari, ecc., ravvisa inoltre problemi tecnici, in primis l'acustica interna, pensando ad esempio a manifestazioni in caso di pioggia. Aggiunge inoltre un problema più doloroso che sarà quello finanziario; sicuramente la struttura costerà molto o molto troppo. L'ultimo aspetto che lo lascia perplesso è poi quello se l'intervento qualifica o squalifica il lungolago di Ascona. Constata comunque che le problematiche toccate devono essere risolte in loco e spetta comunque al Comune di Ascona trovare i dovuti correttivi. In conclusione ritiene di fare un gesto nei confronti di un comune vicino, ed è per questo motivo che il suo gruppo aderisce alla richiesta municipale, ma unicamente per un motivo politico e solo per questo.

L'on. Orsi interviene precisando al collega Brunoni che il luogo è stato scelto dall'autore stesso della tenda. Gli sembra comunque importante sottolineare la volontà di Locarno di

collaborare. Costata che l'operazione costituisce una sfida anche perché non sarà così facile organizzare tutte le manifestazioni possibili.

L'on. sindaco interviene a nome del Municipio, precisando di astenersi sul merito delle considerazioni specialistiche svolte dagli architetti. Costata comunque che il Comune di Ascona mette nell'operazione circa 2 Mio/Fr per cui il contributo di Locarno costituisce poca cosa rispetto all'impegno di Ascona.

Non essendoci altri interventi l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risulta così approvato:

1. è stanziato un contributo straordinario di fr. 20'000.-- quale quota parte della città per la costituzione del capitale de "La Tenda" S.a.g.l. con 31 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali;
2. il credito sarà iscritto alla gestione investimenti al capitolo 524.10 "prestiti e partecipazioni a imprese ad economia miste" con 31 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali;
3. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC il credito decade se non è utilizzato entro il termine di 1 anno dalla data di approvazione definitivamente cresciuta in giudicato con 31 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali.

MOZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Lafranchi, a nome del gruppo PPD, vista la tarda ora, chiede il rinvio di questa trattanda alla prossima seduta.

Si accetta questa proposta ritenuto che viene evasa unicamente l'interpellanza dell'on. Bergonzoli.

L'on. Bergonzoli presenta pertanto la seguente interpellanza:

"Desidero che il Municipio si esprima in modo dettagliato su come sarà organizzata quest'estate, a partire dal 1. giugno, la pedonalizzazione di Piazza Grande e in modo particolare per quello che concerne il mese di luglio."

A nome del Municipio risponde l'on. Abate facendo presente che il 1997 è un anno molto intenso per la piazza perché vi si prevedono manifestazioni in occasione del 50.mo Festival internazionale del film e del 1 agosto che sarà teletrasmessa a livello nazionale. Per i problemi relativi alla rivitalizzazione del commercio non si procederà alla chiusura della piazza a partire dal 1 giugno bensì un po' più tardi a dipendenza delle manifestazioni che vi si organizzeranno nel corso del mese dove sono previsti diversi concerti di richiamo.

L'on. Bergonzoli si dichiara soddisfatto.

Non essendoci ulteriori interventi l'on. presidente mette ai voti il verbale delle risoluzioni della presente seduta del legislativo comunale che è approvato con 31 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto.

Per il Consiglio comunale
Il presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: